

# Il processo alla camorra domani la sentenza? Tortora parla ai giornalisti

NAPOLI — Il conto alla rovescia, dell'attesa per la sentenza del processo alla camorra di Cutolo (e a Tortora), sta per concludersi, anche se tutte le previsioni possono saltare: notizie certe non ce ne sono, si va avanti per supposizioni. Difficile che oggi tra i giudici possano concludere la «clausura», per la camera di consiglio, più facile che questo avvenga domani. Alla base della previsione stanno elementi minuti, ma del resto nessuno ha contestati con i magistrati che sono in una stanza di pochi metri quadrati, protetta da sbarre quadrate, e persino le tappezzerie sono abbassate.

Perché, allora, la sentenza domenica e non oggi? Il presidente Sanzone non ha ancora detto una parola a poliziotti e carabinieri, i quali invece debbono sapere i tempi della conclusione con congruo anticipo: i primi per predisporre misure di sicurezza e ordine pubblico, gli altri per organizzare la traduzione dei circa 200 detenuti (gli imputati in tutto sono 242).

A sentire la polizia, è necessaria una ventina di ore, per i carabinieri invece ne basterebbero dodici. Ma le esigenze sono differenti. Nel frattempo continua il giro di vite delle forze dell'ordine, che tengono sotto pressione tutto il mondo della malavita napoletana per evitare possibili, clamorose azioni di reazione: chi non ricorre «seriatamente per lutto» imputato ai negozianti, la paralisi della città in diverse occasioni?

Questa volta, però, la camorra, almeno quella cittadina, dovrebbe star buona, perché questo processo sta celebrando anche il funerale della Nco di Raffaele Cutolo, la «camorra dei cafoni», della gente di campagna, della periferia. Pandico, pendenti, ha mandato in frantumi un impero, la camorra tradizionale sta già perdendo e reclutando i due-tremila affiliati di Cutolo, che abbandonano la nave che affonda. La riunione di vertice per la spartizione delle zone di influenza, per il riassetto di nuovi equilibri si susseguono quindi ininterrotte, ma la polizia e carabinieri tentano di mandare fumo i nuovi accordi. Anche ieri, come quotidianamente ormai avviene da settimane, la prima ha interrotto un «summit» tra quattro casafamiglia che a Foglio Reale inutilmente protetti da nuovi affiliati, si stavano dividendo i quartieri centrali di Napoli per lotto e tofo neri. I carabinieri invece sono riusciti ad arrestare 32 persone, nel corso di un operazione che si è estesa a tutta la provincia.

La città aspetta la conclusione del processo al primo troncone di imputati. Altri giudici, con altri 400 accusati dello stesso reato, associazione per delinquere di stampo camorristico, riprenderanno il lavoro lunedì. Sanzone e i due giudici a latere Pentagosto e Fiore stanno intanto ancora facendo su migliaia di incartamenti.

«Alla vigilia del «D day», che vedrà i giudici distribuire almeno mille anni di carcere - il Pm ne ha chiesti 1463 per 201 imputati - Enzo Tortora, assistito dal gruppo dirigente radicale che lui rappresenta a Straburgo, come deputato europeo, ha tenuto a Roma una conferenza stampa, ma, teissimo, le parole pesate con cura e cultura abitudinaria, consapevole che «forse qualcuno», non si è soffermato sui suoi personali casi giudiziari, ma sul «sistema giudiziario impazzito» al quale intende dedicare tutto il resto dei suoi giorni e un costante impegno politico. Tortora ha parlato dei tanti detenuti in attesa di giudizio, degli arresti, per omnia. Ma, a questo proposito, c'è da ricordare che la sua difesa dice che è tutto un equivoco, c'è un altro «Enzo presentatore televisivo» che sarebbe coinvolto negli affari di camorra. Tortora ha parlato delle persone trattate su testimonianze di pazzi e mitomani, dello Stato che spende solo lo 0,75 per cento delle proprie risorse per i problemi della giustizia.

Molto meno diplomatici i suoi colleghi di conferenza stampa, che hanno attaccato le «azioni sistematiche», la «leggerezza e scietteria» il dolo di quanti, giornalisti compresi, hanno voluto «fabbricare un caso Tortora». In ogni caso non filerà così: i radicali, dicono, che sia la sentenza, chiederanno alla camera dei deputati di nominare una commissione parlamentare di inchiesta sul processo e fatti collegati, caso Cirillo compreso.

Umberto Ottolenghi

# È un ventiduenne di Santadi Pastore fermato per il delitto Pisano

SILVANA — Le indagini sull'omicidio di Massimo Pisano sono giunte ad una svolta. I carabinieri hanno operato ieri il fermo di Pierpaolo Soru, pastore di 22 anni, originario di Santadi. Il giovane è il presunto autore dell'assassinio avvenuto 10 giorni fa nelle campagne del paese. A avrebbe già confessato particolari circostanze senza precisare il ruolo avuto nell'uccisione di Pisano: ha preso solo parte all'omicidio oppure è stato proprio lui a sparare? Su questi interrogativi gli inquirenti dovranno ancora lavorare: sembrano tuttavia convinti che Soru abbia avuto alcuni complici. Nel corso del sopralluogo il giovane fermato si ricominciò a fare del delitto mostrandogli di conoscere perfettamente quanto accaduto la sera del 4 settembre. Interrogato dal sostituto procuratore Walter Basalone e dal comandante del gruppo carabinieri Adriano Tortora, Soru si contraddisse più volte dando l'impressione di volersi addossare la responsabilità dell'omicidio forse per coprire altri complici.

Il movente del delitto Pisano è collegato ad una intricata storia di furti d'armi e di bestiame, nulla quale la vittima sapeva certamente troppo particolari che raccontava spesso in giro facendosi vincere dalla sua voglia di protagonismo. Per questo qualcuno ha deciso di tappargli la bocca se sempre. Non è escluso che Pierpaolo Soru, a sua volta, sia a conoscenza di alcuni particolari sulla così detta «fida di Santadi», otto omicidi in tre anni. Uno degli omicidi avvenne in un ovile di Capoterra, dove il giovane fermato faceva il servo pastore.

L'arresto di Pierpaolo Soru ha suscitato notevole scalpore a Silvana, paese di 1.500 abitanti, molto conosciuto. A suo carico non risulta nessun precedente penale se non una denuncia per furto di un motorino alcuni anni fa. Fino a tarda ora davanti alla camera di consiglio si erano presentati i familiari e una folla di curiosi.

Le indagini proseguono serate e non si escludono sviluppi.

G. M.

# Denuncia dei donatori di sangue italiani dietro l'«Aid-mania» c'è l'ombra del business

TORINO — I casi di AIDS «ufficiali» sono 82, più dei 72 censiti appena quindici giorni fa alla fine di agosto. E' un delle notizie emerse dall'incontro tenuto a Roma tra i rappresentanti delle Regioni e il ministro della Sanità Degan, il quale voleva fare un censimento della situazione e dei centri di analisi esistenti sul territorio nazionale. Dai resoconti è uscito fuori che la regione più colpita dal virus è l'Emilia e che la più attrezzata alle analisi è al pronto intervento l'Emilia.

Intanto la psicosi dilagava i volontari dei sangue, presidente Dario Craverio, presidente della Fidas che riunisce 45 associazioni, oltre 200 mila donatori, con ramificazioni in tutta la penisola, è furibondo. Convoca i giornalisti e parte in quarta con una filippica contro coloro che - a suo dire - hanno approfittato e approfittano della settantina di casi di Aids finora accertati per scatenare un'ondata di «Aid-mania».

L'ultimo «frutto perverso della campagna irresponsabile» il preoccupante calo di donazioni negli ultimi mesi. «Basta con il sensazionalismo - esordisce - i volontari sono frustolati dalle informazioni false o approssimative: alcuni giungono all'assurdo di astenersi dalla donazione. Eppure abbiamo spiegato loro che la trasfusione del sangue non accresce i rischi di contagio. Su 2 milioni di trasfusioni eseguite ogni anno, finora si è verificato un unico caso di Aids probabilmente collegato alla donazione in sé». Gli strali di Craverio sono pure diretti ad una categoria di «amatori» più sofisticati: «Pochi hanno notato che l'Aid-mania è esplosa proprio quando tre aziende italiane avevano appena finito di mettere a punto la produzione su scala industriale di nuove versioni dei cosiddetti kit immunodiagnostici, ovvero i test che rivelano indirettamente la presenza del virus Hiv-3. E' amaro constatare che qualcuno considera l'Aids come fonte di business».

Craverio, naturalmente, domanderà al presidente ulteriori dettagli. Ma bastano poche cifre per avere i contorni

reali del fenomeno: un kit costa mediamente 7000 lire; se si sottopossero ad analisi i circa 2 milioni di faconi di sangue che vengono donati all'anno la spesa complessiva necessaria per le analisi sarebbe di circa 14 miliardi. «Per impedire facili speculazioni estendere il controllo a tutti i volontari del sangue, Craverio - noi proponiamo di avviare un'indagine epidemiologica di massa sui 2 milioni di volontari del sangue, avendo come campione della popolazione sana i donatori, e di integrare il loro controllo periodico di idoneità con questo nuovo test. Nel giro di 8 mesi - un anno, senza danni né allarmismi, si potrà disporre di un quadro utile a dimensionare la reale diffusione del virus nella popolazione e definire, allora, la necessità o meno di estendere il controllo a tutti i volontari del sangue. In tal modo, la spesa prevista si dimezza dal momento che un volontario Fidas verrebbe sottoposto a due analisi annuali mentre se le analisi avessero per ciascuna donazione ogni ver-

rebbe invece sottoposto 4 volte ai rilievi. «Chi risultasse sieropositivo - aggiunge il presidente - si tranquillizza: la presenza dell'anticorpo del virus non significa che la malattia è in fase di incubazione ma solo che l'organismo è entrato a contatto con l'agente». Ma - le proposte della Fidas non si fermano qui: lunedì presenteremo alla camera un'istanza per la rapida approvazione della legge sulle donazioni del sangue che il Parlamento ci promette da 8 anni. Fra i punti del progetto vi è l'istituzione di centri per la produzione di emoderivati, sostanze derivate dal sangue attualmente insistenti in Italia e che il nostro paese importa soprattutto dagli Stati Uniti. Un conto salato che ammonta a 200 miliardi all'anno».

Importazioni, accingeva Craverio, per giunta non sottoposti ad alcun accoglimento di laboratorio e quindi potenzialmente infettati dall'Aids che imperverano negli Stati Uniti.

Stefano Capra

# I poliziotti di Savona avranno sulle pantere i guanti «anticontagio»

SAVONA — Ci saranno d'ora in poi anche guanti di plastica - «a perdere», e speciali contenitori anch'essi di plastica, nei portabagagli nelle auto della polizia savonese. I guanti serviranno a raccogliere, senza timore di contagio, le siringhe eventualmente infette, o comunque sporche di sangue, trovate in strada o a tossicodipendenti sottoposti a controlli.

La precauzione, consigliata ai poliziotti di Savona nei giorni scorsi da un medico durante una conferenza sulla Aids organizzata per iniziativa della questura, diventerà operativa entro breve. Ad ascoltare il professor Marco Puffaro, direttore del centro trasfusionale di Savona, c'erano, mercoledì scorso, nell'ex caserma di corso Ricci, un centinaio di agenti, in rappresentanza di polizia stradale, squadra mobile, filiera ferroviaria, carabinieri, agenti tutti questi, che a causa della particolarità del loro lavoro vengono spesso a tro-

varsi a diretto contatto con i tossicodipendenti. I quali, come è noto, rappresentano, con gli omosessuali e i malati soggetti a frequenti trasfusioni di sangue, una delle fasce così dette «a rischio» nei confronti di malattie come l'epatite virale e l'Aids.

«Fino a che punto sono soggetti a rischio d'infezione anche poliziotti e carabinieri? È questo il problema - per ridurre al minimo le possibilità di contagio? Per rispondere a queste e ad altre domande, il questore di Savona, Pietro Sgarra, ha invitato lo scienziato a parlare di Aids davanti ai poliziotti. Rispondendo all'invito il professor Puffaro si è soffermato sui diversi aspetti della malattia. Ha spiegato cos'è (sindrome

di immunodeficienza acquisita) come avviene il contagio, (attraverso il contatto sessuale, per via del sangue) quali sono i soggetti più esposti al rischio di infezione (appunto gli omosessuali, i tossicodipendenti e i politrasfusi). A proposito di tossicodipendenti, e dei rapporti che con essi può capitare di intrattenere da parte delle forze di polizia, il professor Puffaro ha messo in guardia contro un altro rischio: l'epatite virale di tipo B. Anche essa si trasmette mediante la semplice puntura. E anch'essa grave e difficile da curare.

Attenzione alle siringhe, dunque, ha richiamato il professor Puffaro, in sede di discussione, al provvedimento concreto, il passo è stato breve. Ecco dunque che a partire dai prossimi giorni tutte le auto di polizia e carabinieri spiegate nei servizi di pattuglia e di pronto intervento saranno dotati di «guanti a perdere» e contenitori di plastica, insensibili per toccare e riportare le siringhe senza rischi di contagio.

La richiesta savonese dei giorni scorsi richiama un fatto accaduto a Genova un paio di mesi fa. Allora, a Sampierdarena, una poliziotta delegata a ponente della città, un cittadino avvertì il centralino della polizia della presenza di un tossicodipendente malato di Aids in un giardino pubblico. Notizia priva di fondamento si scopersse poi. Intanto, però, gli agenti della squadra volante arrivati sul posto preferirono non toccare la ragazza presunta «infetta»: circondarono l'isola, e chiesero alla centrale di mandare un medico per proteggerli durante il contatto con la ragazza.

P. T.

# Ancora molto complesso il lavoro investigativo sul duplice delitto di Firenze Forse una taglia sul «mostro» Nervosismo in questura: smentito il fermo di un sospetto

FIRENZE — Dopo una giornata di smentite, di chiacchiere, l'unica vera notizia viene dal summit in prefettura. E' allo studio una taglia sul mostro. L'iniziativa, della quale pare ora si è solo discusso, pare che sia partita da Roma che ha voluto saggiare, in questo super vertice a cinque giorni dall'omicidio dei due turisti francesi, le reali possibilità di realizzazione.

«Abbiamo valutato l'ipotesi di mettere un premio per chi forniva notizie utili per l'arresto del mostro - ha detto il questore di Firenze, Piero Luigi Vigna al termine del summit - ma non si può parlare ancora di fatto».

«Tra le misure predisposte, oltre a un più vasto impiego di mezzi e uomini, anche quella di poter utilizzare strumenti a raggi infrarossi per scrutare nel buio. Saranno inoltre predisposti, si legge in un comunicato della prefettura, anche copie civette d'inquirenti che si apparterranno nei boschi».

In serata, mentre tutti gli inquirenti erano impegnati in prefettura, si è sparata anche la notizia di un fermo, carabinieri, polizia e magi-

strati hanno smentito con forza: «Il fatto stesso che noi siamo qui in prefettura e non nei nostri uffici - ha detto il sostituto procuratore Francesco Fleury - è la conferma che si tratta di una notizia priva di fondamento».

«Fino al vertice, come detto con parole, «Michel Kravichvil aveva unghie cortissime sotto le quali c'era qualcosa, ma credo sia impossibile che i tratti della pelle del mostro, quando è uscito dalla tenda per sfuggire al suo assistente, fossero stati feriti e strappati e la mano sinistra perforata da due colpi di fucile».

«L'ipotesi che il mostro fosse fratturato e la mano sinistra perforata da due colpi di fucile è da ritenere impossibile che in quello stato abbia potuto graffiare il suo assassino». La smentita, ufficiale, è del professor Mauro Mauri, il medico legale che sta compiendo gli esami sul delitto di S.Cassiano. In questura, intanto, ieri mattina c'era stata una riunione alla quale avevano partecipato tutti gli inquirenti stanziosi nel caso. «L'indagine stanno proseguendo per vagliare le testimonianze volontarie avute

nei giorni scorsi e per restringere al massimo il campo dei sospetti. E' stato il momento di verifica necessario - ha aggiunto - le indagini stanno proseguendo per vagliare le testimonianze volontarie avute nei giorni scorsi e per restringere al massimo il campo dei sospetti. Ci sono sempre 150 nomi su cui indagare, ci vorranno almeno due settimane».

Una smentita da medicina legale, e un'altra, più velata, dalla questura. Riguardo al fatto che i due turisti francesi fossero stati avvertiti dal pericolo rappresentato dal mostro. Il questore di Firenze, Cortesi, si era detto sicuro di sì. Titoli sui giornali, sopra per la efficienza della polizia e per la decisione di Jean Michel Digne, di perseverare nell'idea di scomparsi sulla strada di Scopeto. Ieri, il questore di Firenze, Cortesi, si era detto sicuro di sì. Titoli sui giornali, sopra per la efficienza della polizia e per la decisione di Jean Michel Digne, di perseverare nell'idea di scomparsi sulla strada di Scopeto. Ieri, il questore di Firenze, Cortesi, si era detto sicuro di sì. Titoli sui giornali, sopra per la efficienza della polizia e per la decisione di Jean Michel Digne, di perseverare nell'idea di scomparsi sulla strada di Scopeto.

torica che, incontrati i francesi in un'altra parte della provincia di Firenze aveva loro detto che il campo libero è vietato, indicando due o tre aeree attrezzate».

Un errore dei cronisti o un ripensamento del questore? Difficile dirlo. Di sicuro c'è invece il nervosismo che si respira in questura. Ben altra aria che non quella, quasi euforica, di giovedì, quando era stato annunciato che le indagini avevano preso tre direzioni precise che c'erano 150 sospetti più alcune segnalazioni molto interessanti.

Per la prima volta i giornalisti sono stati allontanati dall'edificio della questura, per la prima volta viene affidato il compito di portavoce ad un funzionario della Diga, Proseguono, intanto, gli accertamenti e i controlli. Il professor Mauro Mauri, oltre a smentire la notizia dei guanti al mostro, ha detto che «la tenda dei due turisti francesi non erano stati proprio avvertiti del pericolo. E' forse male interpretato le parole del questore. Lui aveva detto cenno ad una guardia ven-

Alessandro Cecchi

Confessa l'omicida di Siliqua

«Volevo solo spaventarlo»

Si cercano possibili complici

SILIQUA — Dopo il fermo di Pierpaolo Soru, il pastore zenne accusato dell'omicidio di Massimo Pisano, le indagini dei carabinieri proseguono a ritmo serrato. Non è escluso che nei prossimi giorni possano maturare ulteriori sviluppi con l'identificazione dei complici che certamente hanno preso parte all'agguato. È un particolare sul quale i carabinieri dovranno fare piena luce, ma il fermato ha già fornito «circostanze particolari» che fanno ritenere certa la presenza di altre persone. Su Soru, originario di Santadi, è calata la pesante accusa di omicidio premeditato, anche se il sostituto procuratore Walter Basileone non ha specificato se la sua confessione si sia limitata alla partecipazione o alla vera e propria esecuzione dell'omicidio.

tembre si era deciso di tendere un'imboscata col solo scopo di intimidire Pisano, convincendolo che in certi casi è meglio «tenere la bocca chiusa». Secondo Soru, la vittima amava raccontare particolari e circostanze che sarebbero state meglio tacere. Su questo gli inquirenti non hanno più dubbi: Massimo Pisano sapeva troppe cose. Probabilmente conosceva gli autori di alcuni recenti furti d'armi e di bestiame, l'ultimo dei quali è avvenuto proprio la mattina del giorno in cui è stato ucciso. E chi temeva d'essere tirato in ballo, per questo o altri avvenimenti, ha deciso di non correre rischi eliminando un testimone scomodo.

Pierpaolo Soru

ducono alla tragica «fida di Santadi» (8 morti in 3 anni). Uno di questi delitti avvenne tempo fa in un ovile di Capoterra dove il fermato faceva il servo pastore. È un altro appiglio in attesa di ulteriori precisazioni. Venerdì sera Pierpaolo Soru è stato condotto nel carcere cagliaritano. Fino a quell'istante fuori dalla caserma di Siliqua lo hanno atteso i familiari che hanno continuato a giurare sulla sua innocenza. «È un ragazzo che non aveva il coraggio di ammazzare un capretto», ha urlato la madre, Sara Cadeddu, 54 anni. «È il migliore amico di Massimo Pisano, non può averlo ucciso». È un delitto per molti versi ancora oscuro. Maggiori dettagli avrebbe potuto fornire l'arma del delitto, ma non è stata ritrovata. Nel corso dell'istruttoria sono stati invece recuperati 2 fucili rubati, custoditi in un involucro e abbandonati in campagna.

CAGLIARI — La prossima settimana riprenderanno gli incontri tra i sindacati e l'azienda; il commissario straordinario Mario Lupo presenterà entro un mese il piano di risanamento e ristrutturazione dello stabilimento; la giunta regionale interverrà nei confronti del governo e del ministro dell'Industria per favorire ipotesi di ripresa e di rilancio dell'attività produttiva. Queste le principali conclusioni cui si è giunti alla Regione nel corso di un vertice per esaminare i complessi problemi della cartiera di Arborea. Alla riunione, svoltasi in sala giunta, hanno partecipato il presidente della Regione Mario Melis e gli assessori all'Industria, Gabriele Satta, al Lavoro Carlo Sanna e agli Enti locali e finanziari Luigi Coppi, il commissario straordinario Mario Lupo, i rappresentanti sindacali confederali di categoria e dei consociati di fabbrica. L'incontro ha avuto un ruolo

importante in quanto è valso alla ripresa delle trattative tra l'azienda e i sindacati e del confronto sul futuro produttivo del complesso cartiero sulla cui validità si basa il piano che sta predisponendo il commissario. I sindacalisti hanno ribadito la non pregiudiziale contrarietà alla mobilità dei lavoratori sostenendo però che l'azienda prima di ridurre l'occupazione, deve effettuare il massimo delle economie nella gestione e deve far conoscere in modo esplicito i programmi e i tempi del risanamento aziendale. Il commissario Lupo si è detto stupito della rigidità dei sindacati che non consente di superare i motivi di contrasto sugli obiettivi comuni per il futuro produttivo dello stabilimento. La situazione progressiva della cartiera, la concorrenza straniera e il mercato non consentono, a giudizio del dottor Lupo, alcun piano di risanamento senza dover coinvolgere gli

assetti occupativi. Da ciò deriva il ricorso alla cassa integrazione per 45 lavoratori già disposti anche se non attuato per decisione dei sindacati in quanto i lavoratori continuano ad entrare in fabbrica e a mettersi a disposizione dei reparti — e per numerosi altri quando il piano di risanamento verrà attuato. Il presidente Melis e gli assessori, nel sollecitare la ripresa del confronto fra sindacati e azienda, hanno fornito la massima disponibilità a una serie di iniziative di livello regionale e nazionale con l'obiettivo di favorire la ripresa produttiva del complesso ogliastro che opera in una delle aree di sottosviluppo dell'isola. Nuovi interventi verranno effettuati dalla Regione nei confronti del governo, del ministro all'Industria e degli altri progetti interessati alla soluzione della crisi della cartiera.

C'è chi dice 30mila e chi il doppio  
Quanti i cacciatori attivi in Sardegna? Nessuno sa il numero

CAGLIARI — Quanti sono i cacciatori in Sardegna che oggi scendono sul terreno per l'apertura alla selvaggina nobile e stanziale? Le ultime cifre stimate dalla Regione sarda dicono che sono trentamila; qualcuno sostiene addirittura 60.000, ma la cifra — pur non ufficiale — più vicina al vero (così almeno si dice negli ambienti venatori) sarebbe 40-45 mila perché non si riesce ad avere dati precisi? Il tesserino regionale è mal ideato: dura ben sei anni e scade con il porto d'armi. In un periodo di tempo così lungo si può decidere di lasciare questo sport, di si può trasferire e addirittura si può anche morire. Ma non si potrebbero contare i venatori effettuando annualmente alle casse regionali? Si avrebbe così l'effettivo numero dei cacciatori che scendono in campo per quella stagione. Sarebbe facile, se il numero di conto corrente postale, il 4993, non fosse comune per tutte le concessioni regionali. Non si capisce perché, e questo punto, non si istituiscono un capitolo d'entrata apposito e un conto corrente particolare. E i continentali, quanti sono? Pare che quest'anno siano state rilasciate poco più di tremila autorizzazioni, con un discreto calo rispetto all'anno scorso. Evidentemente i carniere anche per loro non sono più quelli di una volta. Ma il cacciatore «foresto», quante volte viene a caccia in Sardegna? Ed ecco il tesserino con validità di sei anni che ancora una volta complica i calcoli. Con il conto corrente postale generico, la Regione dispone di ben pochi strumenti. Eppure basterebbe copiare dalle altre regioni italiane, oppure affidarsi, per un nuovo tesserino annuale, alla tecnica del computer. Intanto i 45.000 cacciatori sardi vanno a caccia. Per l'apertura, che è una giornata che si deve onorare, escono tutti, poi il numero cala. Terminata le cinque giornate alla pernice, col giovedì in cui la

stragrande maggioranza dei cacciatori lavora in campagna, il numero dei cacciatori diminuisce. Solo con la caccia ai cinghiali la gente riprende ad uscire con metodo, ma essendo questa caccia organizzata secondo il sistema della battuta, la «pressione venatoria», anche se molti sono i fucili alle poste, non aumenta. Certo, vi sono delle concentrazioni doppie, ma sono anche dovute al fatto che vi sono ben 63.127 ettari destinati alla caccia: 48.979 a zone di ripopolamento e cattura, a cui si sommano le zone di rispetto (50 metri per parte) lungo le rete stradali, le zone militari, i centri abitati e tutti gli altri numerosissimi vincoli. In più vi sono 186 mila ettari di zone autogestite, in cui il cacciatore libero — e sono la maggioranza — non può cacciare. Ed autogestite e vincoli sorgono come funghi, accanto ai giusti si territorio ed alle zone umide una volta assai estese. Occorre una revisione legislativa, perché anche in Sardegna si organizza una caccia più razionale. Per esempio si potrebbero creare delle riserve turistiche a pagamento, per dare lavoro ed introdurre il turismo in bassa stagione. Si pensi che in Italia dall'esercizio della caccia si ricavano, di solo fatturato diretto, 1.200 miliardi (non si conta il gettito delle tasse statali e regionali, quello delle assicurazioni obbligatorie, il ricavato dalla cinofilia, oggi molto sviluppata, e la benzina che viene utilizzata per i grandi spostamenti). Se poi, solo per i pranzi e per le consumazioni al bar, il cacciatore italiano spende 1.500 miliardi, si arriva ad un indotto di più di 2.700 miliardi. Se i cacciatori sardi sono un trentesimo di quelli italiani, ogni anno in Sardegna dalla caccia si ha un giro d'affari di più di 90 miliardi. Col turismo venatorio questa cifra potrebbe ulteriormente moltiplicarsi portando benessere e ricchezza in diverse zone interne dell'isola.

L'attrice Paola Senatore arrestata per droga

ROMA — L'attrice Paola Senatore, una delle stelle del cinema e dell'editoria hard core italiani, è stata arrestata dalla squadra mobile romana assieme ad altre cinque persone. Sulla vicenda la polizia mantiene il più stretto riserbo ma secondo indiscrezioni la donna sarebbe coinvolta in un vasto traffico di stupefacenti. Dopo aver iniziato la carriera come fotomodella Paola Senatore è entrata nel mondo del cinema specializzando in pellicole osei del tipo «Emanuelle in America», «Infermiera di notte», «La dottoressa preferisce i marinai». Recentemente aveva posato anche in «Cicciolina» (Gianna Staller) per una serie di fotografie giudicate dai giudici pornografiche.

Ufficializzata ieri la proposta di una taglia sul mostro  
Per i magistrati fiorentini c'è chi sa, ma non parla  
Mobilitati i 13 comuni della zona più colpita

FIRENZE — «Esistono ragionevoli motivi per pensare che ci sia qualcuno che sa e che non parla». È questo, secondo il sostituto procuratore della Repubblica, Pier Luigi Vigna, il presupposto da cui è nata la proposta che sarà presto ufficialmente avanzata dal pretore — di una ricompensa in danaro a chi fornisce indicazioni utili alle indagini sul «mostro». Non una «taglia» vera e propria, ma un meccanismo che «potrebbe far superare questa barriera di silenzio e nello stesso tempo una sorta di filtro delle centinaia di segnalazioni che ci pervengono e che controlliamo attentamente con un notevole dispendio di energie». «Chi sa e non parla» ha spiegato il magistrato — lo fa per tre motivi: perché è un familiare o un amico stretto, perché è vincolato dal segreto professionale o di ministero religioso o infine perché ha paura. Comunque — ha concluso Vigna — su eventuali persone l'incentivo di una ricompensa, già diffuso in casi analoghi in altri paesi, potrebbe incidere. Perché non provare?».

Ieri magistrati e investigatori hanno compiuto un nuovo sopralluogo nella zona degli Scopeti, nella campagna di San Casciano, dove lunedì scorso furono trovati i cadaveri dei due turisti francesi. Il sopralluogo è andato avanti per circa tre ore e, a quanto si è saputo, mirava a verificare le possibili vie di fuga dell'assassino e la possibilità che questi, trattandosi a quanto si è pensato finora, possa aver utilizzato una moto piuttosto che un'auto per raggiungere lo spiazzo dove le ultime due vittime si erano accampate. Frattanto, i tredici comuni del comprensorio fiorentino attuano ulteriori misure di controllo e di sorveglianza nelle zone di campagna ove abitualmente sostano coppie al fine di sviluppare una certa prevenzione e al tempo stesso fornire elementi che potrebbero risultare utili alle indagini tese alla scoperta del «mostro». I tredici comuni sono, oltre a quello di Firenze, Scandicci, Sesto Fiorentino, Fiesole, Vicchio, Pontassieve, Calenzano, Impruneta, Montespertoli, Borgo S. Lorenzo, Bagno a Ripoli, Signa e S. Casciano.

Lettera di 3 capitani della Tirrenia  
Non abbiamo chiesto soldi per superimbarchi

IL comandante della capitaneria di Porto Torres e tre comandanti della Tirrenia hanno scritto alla «Nuova» per fare delle precisazioni a proposito dell'articolo pubblicato il 13 settembre scorso sotto il titolo «La Francia rossa era stracarica e il comandante è stato denunciato». Il comandante della capitaneria, Giorgio Maria Pompei, dice che l'autorizzazione a caricare passeggeri in più è stata concessa dalla Marina mercantile («subordinandola alla verifica, da parte di questa capitaneria, dei mezzi collettivi e individuali di salvataggio») e che «nessun comandante della Tirrenia ha fatto richiesta a questa capitaneria di imbarcare un numero di passeggeri superiore al consentito subordinando l'imbarco a indennità». I tre comandanti della Tirrenia, Antonio Di Leva (della Domusiana), Enrico De Gioia (della Siliola) e Alberto Manca (dell'Espresso Ravenna) sono indignati perché La Nuova ha scritto che «a «costringere» la capitaneria di porto a concedere l'imbarco a 504 passeggeri in più ri-

spetto al numero consentito, sarebbe stato l'atteggiamento di alcuni comandanti della Tirrenia» che avrebbero chiesto, per fare un «supercarico», una indennità-rischio che la compagnia di navigazione ha loro negato». Al comandante Pompei, ricordiamo che il ministero della Marina mercantile non avrebbe autorizzato il supercarico, senza la verifica della capitaneria di Porto Torres, dei mezzi collettivi e individuali di salvataggio. Ai comandanti Di Leva, De Gioia e Manzoni, invece, diciamo che, nella frase che ha suscitato la loro indignazione, non c'era («e, comunque, non voleva esserci) alcuno volontà di «distruggere» la loro «onorabilità». I tre comandanti ribadiscono che «tra le righe del contratto, non è stata mai scritta una sola parola che possa far pensare alla richiesta dell'indennità» e che loro operano «tenendo a mente gli interessi della nobilissima Sardegna, con una rettitudine professionale che non è stata mai messa in discussione». Nemmeno dalla «Nuova».

**Il Banco di Sardegna in Ogliastro**  
Da lunedì 16 settembre nuova AGENZIA a TORTOLI  
Via Mons. Virgilio, 34 - Tel. (0782) 623018 (sede provvisoria)

**Radio Monte Carlo**  
METTI UN RAGGIO DI SOLE NELLA TUA GIORNATA...  
... E NELLA TUA AZIENDA  
RM C - F.M. 93 Stereo  
previo a Roma e Nuova Tel. (079) 29-57-59

Due giovani francesi uccisi nelle campagne di Firenze

# Il mostro è tornato

## L'assassino ha sparato con una «calibro 22» poi ha tagliato il seno e il pube della donna

SAN CASCIANO — Ha occultato il corpo di Jean Michel Kravechvili, di 25 anni, tra cespugli di scopie al più di un metro e gli ha nascosto la faccia con il coprichio di un fustino di sapone, ha lasciato Nadine Mauriot, 36 anni, dentro la tenda: questa volta, a differenza delle altre sette precedenti, il «mostro» ha fatto in modo che il suo delitto fosse scoperto il più tardi possibile. È la caratteristica che contraddistingue questo duplice omicidio dai sette che lo hanno preceduto, è la differenza che salta subito agli occhi quando il cordone di polizia e carabinieri lascia avvicinare giornalisti e fotografi al luogo dove ancora ci sono i cadaveri dei due turisti francesi. È una piazzola in mezzo ai cipressi subito sopra via Degli Scopeti, un posto dove le coppie vanno spesso, dicono gli abitanti del luogo, e dove andavano ancora, nonostante la paura del «mostro» e gli svertimenti dei magistrati in un angolo la Golf bianca. Dentro, sul sedile posteriore, un seggiolino da bambini, una particolare che ha subito richiamato alla memoria il primo delitto commesso con la calibro 22, delitto al quale assistette, sdraiato sul sedile posteriore dell'auto, Natalino Mele, il figlio di Barbara Locci, che allora aveva sei anni. Dentro l'auto anche una borsa da viaggio con pochi effetti personali.

Accanto alla Golf una tenda canadese blu, in terra i sacchetti che contengono i picchetti (avevano appena montato la tenda, erano arrivati da mezz'ora al massimo), dicono gli inquirenti. Dentro la tenda, sdraiata sul materassino doppio c'è Nadine, il «mostro» l'ha uccisa con tre, forse quattro colpi di pistola, poi le ha asportato il pube e il seno sinistro. «Stessa tecnica, probabilmente



I due francesi uccisi: Jean Michel Kravechvili e Jeanine Gisele Mauriot. In alto la «calibro 22» che il mostro ha usato per tutti i delitti

stessa arma», dice il medico legale dottor Mauri che le vittime del «mostro» le ha viste tutte. Nadine è nuda, dentro la tenda ci sono i suoi abiti e quelli di Jean Michel, ma non c'è neppure una lampada. L'assassino non può aver visto l'uomo e la donna dall'esterno, probabilmente era già nascosto tra i cespugli quando sono arrivati e hanno montato la tenda. Poco lontano dalla tenda c'è una macchia di sangue, un'altra è a una decina di metri, vicino ai cespugli di scopie. E in mezzo c'è Jean Michel, anche lui nudo, con il volto nascosto dal coprichio di plastica bianca e con un foro all'altezza del cuore. È stupito, i piedi appoggiati a una frasca. Si può passare davanti a quei cespugli senza vederlo, bisogna cercare qualcosa in terra per capire che quello che sembra un manichino senza testa è il cadavere di un uomo.

Jean Michel è stato colpito con quattro proiettili calibro

22 e con due coltellate. Gli inquirenti cercano di ricostruire i suoi ultimi attimi: il giovane ha visto l'assassino in faccia, questo è certo. Era in tenda con Nadine, è scappato, forse già ferito. E c'è una prima volta, come testimonia la pozza di sangue, ma si è rialzato e ha cercato ancora di scappare. Il «mostro» lo ha raggiunto vicino ai cespugli, gli ha sparato di nuovo (forse quel colpo diritto al cuore), lo ha colpito con il coltello. Poi ha nascosto il corpo. «Sembra qual... dicono gli inquirenti — che lo abbia preso di peso e lo abbia gettato tra i cespugli». Ma un uomo solo non può avere la forza di farlo. E allora, visto che si tende a escludere che a uccidere le coppie sia più di una persona, l'assassino ha probabilmente trascinato il corpo di Jean Michel, ha raccolto da un mucchio di immondizie il vicino il coprichio e lo ha messo sulla faccia del giovane. Perché non voleva che il

suo delitto fosse scoperto in fretta? È questa la prima domanda che si pongono i magistrati lavorando intorno a questa preoccupazione che il «mostro» non aveva mai avuto in precedenza. La prima risposta la deve dare il medico legale e riguarda l'ora in cui il duplice omicidio è stato commesso.

«Non lo so, potrebbe essere stato sabato o domenica notte, il caldo di questi giorni, la tenda dentro la quale è rimasta la donna e le frasche che hanno coperto il corpo dell'uomo rendono difficile stabilire l'ora della morte». Mentre i corpi di Nadine e di Jean Michel vengono portati all'istituto di medicina legale di Firenze, gli uomini della polizia scientifica chiudono le loro valigette: dentro ci sono i tre bossoli Winchester serie «H», gli stessi delle altre sette volte, trovati vicino alla tenda e ci sono altri piccoli oggetti, forse insignificanti o, forse, indicativi.

Da anni tre criminologi stanno studiando il comportamento dell'omicida

## «Colpisce nelle notti di luna»

### Lucidissimo sul piano intellettuale, è spietato con le vittime

FIRENZE — «Colpisce sempre nelle notti di luna, a intervalli quasi regolari. Mai d'inverno. Primavera, autunno e soprattutto estate. È uno che legge molto i giornali, è importante quel che scrive e come lo scrive...» Questo è il grido d'allarme che lanciano, appena un mese fa, i professori Francesco De Fazio, Ivan Galliani e Salvatore Luberto dell'Istituto di Medicina legale dell'Università di Modena, scuola di Antropologia criminale.

I tre periti, incaricati dai magistrati di Firenze di ricostruire l'identikit dell'assassino delle coppie, in poco più di un anno hanno accumulato informazioni preziose su questa specie di dottor Jekyll e mister Hyde dei giorni nostri. Con un lavoro di grande pazienza, i tre criminologi sono riusciti a mettere insieme svariati tasselli della personalità di questo maniac che agisce impunito dall'agosto 1983.

Quel 21 agosto, in una notte di plenilunio, due amanti furono uccisi a colpi di Beretta calibro 22 mentre erano appiattiti (nella loro auto) sui colli di Signa, nei pressi di Firenze. È fino all'ultimo barbaro assassinio, avvenuto a Vicchio di Mugello il 29 luglio 1984, è stata tutta una serie di duplici omicidi contrassegnati dallo stesso macabro rituale: mutilazioni al pube e al seno delle donne etc.

È un uomo lucidissimo sul piano intellettuale, ma non lo



Il pullmino dove furono uccisi i due tedeschi

è affatto sul piano emotivo. Una doppia personalità dalle caratteristiche esasperate, precisa il prof. De Fazio, direttore dell'Istituto di Medicina legale, aggiungendo che l'uomo ha senz'altro una realtà fatta di deviazioni sessuali profonde, di anomalie intime.

In un migliaio di pagine fitte di note, i tre studiosi avrebbero scartato comunque che il «mostro di Firenze» non perde mai la testa, è lucidissimo anche mentre

fa, in base alle statistiche dei sette duplici omicidi già compiuti dal maniac, i periti pensarono che il folle potesse colpire di nuovo. «È una presunzione basata sulla cadenza delle sue azioni, ma pure sul fatto che la stagione calda offre maggiori occasioni di delitto», dicono i tre periti. «La nostra è una ricerca su di una fascia di individui caratterialmente fuori dalla normalità, a cui si possono attribuire tratti di questo genere» si limitarono a dire, riconoscendo che si tratta di «un caso unico al mondo». Molte risposte sono, evidentemente, coperte dal segreto istruttorio. Ma non è escluso che in un prossimo futuro le autorità si orientino verso le più moderne tecniche americane per far entrare la gente nella psicologia del criminale onde prevenirne le mosse.

Fra dal 1978 ha un ufficio speciale che studia il comportamento criminale attraverso le interviste ai grandi assassini ora in carcere. Da Charles Manson a David Berkowitz a Richard Speck (nonché ha organizzato gli Usa) si dispone quindi di un «prontuario psicologico» per capire le mosse dell'assassino. Pare proprio con questo sistema abbiano recentemente acciappato Richard Ramirez, il cacciatore della notte («night stalker» aveva un profilo ci tutto rispetto.

Leonardo Palestini

## Dal 1968 una belva umana tiene sotto scacco polizia e magistrati toscani

FIRENZE — Sedici morti. Una catena di orribili delitti. L'ultimo anello è qui, nel bosco dell'Impruneta, pochi chilometri fuori Firenze: i cadaveri mutilati di due francesi, un ragazzo e una ragazza. Il mostro è tornato a colpire, con uguale ferocia, con il rituale ossessivo che è diventato la sua firma in questa saga dell'orrore che da diciassette anni insanguina i dintorni di Firenze. Dal 1968 ad oggi ha annientato sedici vite in otto, duplice omicidi: le sue vittime sono sempre un uomo e una donna, con l'unica eccezione di due giovani turisti tedeschi uccisi nel settembre dell'83: lo avevano tratto in inganno i capelli lunghi e biondi di uno dei due ragazzi. Domenica sera il killer psicopatico che è riuscito a sfuggire ad ogni trappola, alla stringente caccia all'uomo che sempre si è scatenata dopo ogni delitto, che si fa beffe di polizia e carabinieri, ha sentito ancora il bisogno uccidere. I fori dei proiettili, le mutilazioni, lo scenario che ha fatto da sfondo al fatto di sangue, non lasciano dubbi.

Nel 1968, a cadere sotto i colpi del killer furono Barbara Locci e Antonio Le Bianco.

Sei anni di tregua e il 14 settembre 1964 la Beretta calibro 22 torna in azione. Pasquale Gentile e Stefania Pettini, 23 e 19 anni, vengono trovati massacrati nella campagna di Borgo San Lorenzo. Una raffica di proiettili per il giovane, per la ragazza lo scempio di una decina di fendenti di pusterolo nel ventre e l'estremo oltraggio: un traliccio di vite conficcato tra le gambe. Tre anni ancora e il 6 giugno del 1961 in un uliveto alla periferia di Scandicci i carabinieri scoprono i cadaveri di Giovanni Foggi e Carmela Di Nuccio. L'uomo è ancora al volante della BMW, uno squarcio alla gola e la solita scarica di proiettili. Carmela è a pochi metri dall'auto, tra le stoppie di un campo. Su lei l'assassino ha inferito con particolare ferocia: con tre colpi di una lama affilatissima le ha asportato il pube. Ed è l'orribile mutilazione che apre la pista del maniac, che fa collegare a quello di Sandicci i due precedenti, duplice omicidi.

Da quel giorno scatta la psicosi del mostro, l'incubo incombe sul capoluogo fiorentino. Da quel giorno il mostro perfezionerà la sua macabra tecnica, ubbidirà ad una logica che lo porta a cercare le sue vittime a scadenze regolari, con un intervallo che al massimo è stato di quindici mesi. Ne passeranno invece neppure quattro fino all'omicidio di Stefano Baldi e Susanna Carlini, il 23 ottobre del 1961 due ragazzi che avevano già fissato la data delle nozze si scambiano tenerezze nella loro Golf nera parcheggiata su un sentiero della campagna di Calenzano, fiori di vite e ulivi rinchiodati dalla luce feroce della luna. Prima di mutilare la ragazza, tre tagli netti per asportare il pube, l'assassino ha già ucciso. Trascinerà il cadavere di Susanna in un campo e il compirà lo scempio. Ancora una lama affilatissima. Un bisturi forse. E i segni netti, decisi, si moltiplicano gli identikit dell'assassino che si pensa in ombra persino la fama di Jack lo squartatore. Si pensa ad un chirurgo, a qualcuno che per la sua attività abbia di mestiere con i coltelli. Il numero delle vittime aumenta, le indagini non portano a nessun risultato. Va in galera un autista di Scandicci pescato negli ambienti del «guardia», gli indizi cadono e l'uomo viene scarcerato.

## Una terribile missione di morte per freddare il sopravvissuto in fuga

Otto mesi e la paura si placa. Le coppie tornano a frequentare i boschetti e la campagna intorno a Firenze, le stradine isolate del Mugello. Otto mesi e il mostro ha fretta, deve portare a termine un'altra missione, ubbidire a quell'ordine che gli impone di punire uomini e donne che si amano. È il 1965 e nella notte tra il 19 e il 20 giugno sceglie il suo quinto obiettivo: Antonella Migliorini e Paolo Mainardi, 20 e 22 anni, cadono sotto i colpi della Beretta alla periferia di Montespertoli. È l'episodio più allucinante. La vittima criminale del killer s'incappa: per la prima volta spara senza uccidere. Il secondo proiettile fa centro e Antonella muore sul sedile posteriore dell'auto ma Paolo Mainardi, ferito alla spalla sinistra, riesce a mettere in moto e a retromarcia, con il freno a mano ancora tirato, torna sulla provinciale. Perde sangue, è terrorizzato, non controlla l'auto e finisce in un fossato. L'assassino lo segue a piedi, lo raggiunge mentre il giovane è ancora intrappolato nell'utilitaria dalla portiera bloccata. Prende la mira a cinque metri dalla macchina, due colpi ai fari che lo abbagliano e uno a Paolo, in piena fronte. Se ne va ma prima spara ancora, rabbiosamente, sui corpi dei due giovani. È la bestiale reazione per non essere riuscito ad appropriarsi del «trofeo», per non aver saziato la sua fame di vendetta sul corpo della giovane.

È il primo errore al quale farà seguito, il 9 settembre 1963, un altro «incidente»: il mostro uccide due tedeschi, Hans Friedrich e Uwe Rusch, in un camper nella campagna di Scandicci. Uno dei due è biondo e ha i capelli lunghi, lo scambia per una ragazza. Qualcosa si sta inceppando nella mente del killer che va perdendo la sua sicurezza? Gli inquirenti sperano che una mossa falsa scacciare il maniacolo auto scoperto, intensificano la sorveglianza, mettono in guardia le coppie di fidanzati. Otto mesi ancora e il mostro continua che nella sua mente malata nulla è cambiato. Uccide Pia Fontani e Claudio Stefanacci, 18 e 21 anni. Quattro colpi di calibro 22 contro il ragazzo, tre contro la ragazza. Trascina fuori dalla Panda grigia i due corpi e mentre la ragazza agonizza le taglia il pube e il seno sinistro. È furioso, vuole ripagarsi d'un colpo degli ultimi insuccessi, non gli bastano le nevise sul corpo della donna. Si avvicina all'auto dove Claudio è già cadavere e colpisce anche lui con un coltello, al petto. È l'ultimo atto di un'agghiacciante rappresentazione. L'ultimo, fino a domenica 9 settembre.

Mariella Bertuccioli

## Domani il governo discute sui tagli Un piano di De Mita per salvare lo «stato sociale»

ROMA — Nuova riunione, domani, a Palazzo Chigi, dei ministri mobilitati per la legge finanziaria. Oggi, dello stesso argomento discuterà l'esecutivo socialista. Per domani è prevista anche una segreteria allargata della Democrazia cristiana e, dopodomani la riunione di segreteria del Pci.

Di deciso, per ora, come ha detto il sottosegretario alla presidenza Giuliano Amato, non c'è assolutamente niente, e il compito di queste riunioni — tutte assai più «politiche» che «tecniche» — sarà proprio quello di fare le proposte scritte fra le varie ipotesi in campo. È probabile che, alla fine della settimana, Craxi riunisca il consiglio dei ministri per trasferire al livello di governo le decisioni che saranno maturate a livello di partito.

È certo, ormai, che il governo non farà proprio lo slogan «più mercato meno Stato» lanciato da Goria.

(Servizio a pag. 3)

## Sassari, convegno di economisti Parravicini «Il deficit pubblico ci soffoca»

«CHE UN'ECONOMIA senza debito pubblico sia più sana ed agguerrita è ancora da dimostrare, ma una spesa in disavanzo senza freni è un'assurdità». Giampaolo Parravicini, nella duplice veste di presidente dell'Associazione bancaria italiana e di professore d'economia, ha aperto così i lavori della conferenza su «Risparmio privato e debito pubblico» organizzato dall'Università di Sassari e dal Banco di Sardegna. Nell'aula magna un centinaio di persone hanno ascoltato ieri mattina le «meditazioni» monetarie del noto economista.

(Servizio a pag. 2)

## Per il Sudafrica Ai ferri corti Casa Bianca e Congresso

NEW YORK — Reagan ha cercato di prendere in contropiede il Parlamento, firmando un «ordine esecutivo» che sanziona blandie misure contro il Sudafrica razzista. L'ordine del presidente prevede limitazioni nei prestiti al paese del leader Bothe (sono permessi quelli a scopo «sociale»), un divieto di vendita del computer a tutte le istituzioni che contribuiscono alla repressione dei neri, limitazione nella vendita di tecnologie nucleari.

Intanto la polizia sudafricana ha comunicato che altri tre neri sono stati uccisi.

(Servizio a pag. 7)

## Disperata lettera di Gigino Devoto pervenuta alla «Nuova» «Orribilmente mutilato» Il rapito conferma il taglio di un orecchio e supplica: «Impedite nuove amputazioni»

Le mie speranze purtroppo sono state vane. Ho visto che si tentava evitare il peggio ma ciò non è avvenuto. Soltanto con il mio coraggio ho potuto affrontare il taglio di un orecchio. Non immaginate in che stato sto scrivendo questa lettera. Oltre al dolore materiale e all'avvilimento nel vedermi menomato, sento in me tanta rabbia per non essere mai stato ascoltato. In questi drammatici mesi con il mio i familiari avrebbero dovuto riunirsi con tutti costoro; essi sono loro arrivati da subito che si aveva a che fare con quella gente decisa a tutto. È vero che la cifra iniziale era da capogiro molto distante da quella da me offerta che intanto...

Le mie speranze purtroppo sono state vane. Con queste parole comincia la drammatica lettera di Gigino Devoto di cui sopra riportiamo uno stralcio. «Soltanto con il mio coraggio — prosegue il rapito — ho potuto affrontare il taglio di un orecchio». Chiede poi alla famiglia di fare di tutto per evitargli altre mutilazioni.

NUORO — Una nuova lettera di Luigi Devoto ai familiari, spedita a Nuoro alle 18 di sabato scorso e arrivata ieri pomeriggio alla redazione della «Nuova», sembra confermare i sospetti che i sequestratori abbiano messo in atto le minacce di mutilazione dell'ostaggio rese note dallo stesso rapito nel messaggio recapitato otto giorni fa.

«Le mie speranze — si legge all'inizio della missiva vergata a mano — purtroppo sono state vane. Ero sicuro che si potesse evitare il peggio ma ciò non è avvenuto. Soltanto con il mio coraggio ho potuto affrontare il taglio di un orecchio. Non immaginate in che stato sto scrivendo. Oltre al dolore materiale e all'avvilimento nel vedermi menomato, sento in me tanta rabbia per non essere mai stato ascoltato».

È all'annuncio della avvenuta mutilazione segue la notizia di altre minacce.

(In cronaca di Nuoro)

## Sequestro spettacolo

di Giorgio Melis

Un annuncio da brividi. Altro se dovesse risultare vero. Di maudito cinema se, come si può solo sperare, i banditi hanno costretto l'ostaggio a mentire per spingere fino all'estremo limite la pressione psicologica sulla famiglia Devoto. Il sequestro del volto umano non è mai esistito. Ma da qualche anno si sono superate soglie di incrudimento che hanno introdotto elementi di barbarie sconvolgente. Dal dramma di Paul Getty in poi, la mutilazione dell'ostaggio è diventato un fatto inusuale quasi sempre minacciato ma purtroppo anche attuato: come per il gi-

(Continua a pag. 4)

## A un anno e un mese di distanza dall'ultimo delitto. Ora i morti sono sedici

# Il mostro di Firenze ha colpito ancora due fidanzati uccisi e straziati in tenda

Stesso rituale, stessa ferocia: dopo aver sparato ha infierito sulla ragazza

## La sentenza si avrà a fine settimana Tortora: «Non fuggirò se mi condanneranno»

NAPOLI — «Ho la fiera, indignata coscienza della mia estraneità da ogni accusa. La chiromanzia è una virtù che non possiedo, ma posso dire che qualunque sia la sentenza la onorerò». Ancora Enzo Tortora di scena al maxiprocesso di Napoli, che si avvia ormai all'epilogo: la sentenza è attesa entro il 15 settembre.

(Servizio a pag. 6)



La tenda e il corpo dei due uccisi

SAN CASCIANO — Il mostro di Firenze ha colpito ancora: due giovani francesi, Jean Michel Kravochvili, di 25 anni, e Nadine Maurizi di 36 sono stati uccisi con il consueto rituale macabro: un colpo di pistola poi con un bisturi ha tagliato il pube e i seni della donna. Questa volta però c'è una lieve variante: l'assassino delle coppie ha fatto di tutto per far ritardare la scoperta del delitto.

I due turisti francesi sono stati uccisi probabilmente domenica pomeriggio in una piazzola tra gli alberi dove si erano attenduti.

(Servizio a pag. 5)

## Due giornalisti Usa uccisi negli scontri Fallisce in Thailandia il cinquantesimo golpe



Carri armati a Bangkok (a pag. 7)

## Al «Premio Italia» La «guerra» tra la Rai e le tv private

CAGLIARI — Giunta alla sua trentasettesima edizione, la rassegna internazionale radiotelevisiva «Premio Italia» è approdata a Cagliari, dove sino al 22 settembre troverà alloggio nella Cittadella dei Musei. «Festa di Laura», di Pupi Avati, ha inaugurato le proiezioni di ieri. I problemi della terza rete tv e il difficile rapporto tra Rai e «private» sono stati al centro del dibattito inaugurale, al quale, tra gli altri, sono intervenuti il vicepresidente della Rai, Giampaolo Orsello, il senatore Giuseppe Fiori e numerose autorità.

(Servizio a pag. 22)

**RICERCA ELETTRONICA DELLE SORGENTI D'ACQUA**

trivellazioni  
pozzi  
per acqua  
ricerche  
minerarie

**CENTRO RICERCHE IDRICHE**

BANARI  
S. TERESA DI GALLURA  
TELEFONO  
(079) 82-60-42-64-71-18

Secondo la polizia è un uomo alto e robusto
mostro ha lasciato
l'impronta di un tacco
I due giovani sono stati finiti a coltellate

FIRENZE. Un errore, questa volta. L'ha commesso. Nella fretta di occultare i cadaveri per ritardarne la scoperta (mai lo aveva fatto prima d'ora), il misterioso massacratore delle coppie sembra aver lasciato una traccia a San Casciano. E' l'impronta di un tacco di scarpa, vicino al punto dove il manico ha trascinato e gettato nel bosco il corpo dell'uomo. Jean Michel, il giovane amico di Nadine Maurio, è stato finito con una coltellata alla gola. L'assassino ha usato la lama e non il piumbo della Beretta calibro 22 perché aveva vuotato l'intero caricatore, non proiettili. A segno ne sono andati otto: due o tre hanno trapassato la testa della donna, cinque hanno raggiunto Jean Michel ma non in parti vitali. Benché ferito a morte, ha tentato di fuggire ma è stata un'impossibile via di scampo: l'agile, impetuosa sagoma del mostro gli è stata davanti, l'ha finito col terribile fendente alla carotide.

Poi altre coltellate al torace e alla schiena. Il giovane è morto disanguinato, forse era ancora vivo quando il suo carnefice lo ha buttato nella boscaglia rovesciandogli addosso bidoni di immondizie prima di tornare alla tenda, per mutilare la donna del seno e del pube. Sono, questi, gli agghiacciati particolari emersi durante l'autopsia svolta dal medico legale prof. Mauro Mauri, lo stesso che ha eseguito gli esami necroscopici su tutte le altre vittime del mostro. Danno un'idea raccapricciante, una volta di più, della ferocia con cui agisce questo pazzo sanguinario. Il dato importante dell'autopsia è che il delitto, contrariamente a quanto si era pensato, è avvenuto nella notte tra domenica e lunedì e non in quella di sabato e questo riduce le distanze tra il mostro e chi gli dà la caccia. Ma l'indagine dell'inchiesta è soprattutto quella del nuovo, più accurato so-

pralluogo di ieri mattina. Quello di lunedì, proseguito fino a notte fonda nella piccola radura del massacro, era servito ai magistrati per avere un quadro preciso delle condizioni ambientali in cui aveva agito il manico. In quell'occasione, con lo stesso ultimo quarto di luna che rischiara appena la zona del delitto, era emersa la convinzione che l'assassino deve aver fatto uso di una torcia elettrica. Non tanto per sparare con una minima possibilità di errore su bersagli così vicini e immobili, quanto per portare a compimento, con precisione, quello scempio sul corpo femminile che spazza la sua sete sanguinaria e maniacale. Alla luce del sole, ieri, la ricognizione dei luoghi a San Casciano ha dato risultati più concreti al di là delle congetture su quella che è la metodologia del mostro quando ha confinato che nell'analizzare i taccuini delle tenebre per colpire ancora. L'impronta del



Si cercano i bossoli esplosi dal mostro

tacco di scarpa era balzata subito agli occhi degli specialisti della «scientifica». Difficile credere che potesse essere di qualcun'altro perché dopo la scoperta del delitto la zona era stata rigorosamente interdetta a chiunque, delimitata per un perimetro di una decina di metri con del nastro attorno agli alberi. Piantonata da decine di poliziotti e carabinieri. Dunque, lo danno come molto probabile gli stessi inquirenti, quell'impronta sul terreno («come di una persona che si muoveva con uno sforzo», ha osservato un commissario della mobile) do-

vrebbe essere quasi sicuramente quella dell'assassino. E' di un tacco alto nove centimetri, di un grosso piede. Secondo l'identikit ricostruito dall'equipe dei periti nominati dai magistrati, il mostro dovrebbe essere alto sul metro e ottantacinque, di taglia atletica e corporatura robusta. Dell'impronta è già stato fatto un primo calco, poi il punto è stato coperto con un telone di plastica in attesa di nuove ricognizioni degli esperti in investigazioni scientifiche. Questa «impronta», si capisce bene, è una traccia che, seppur labile, assume un ri-

lievo tutt'altro che trascurabile, considerando che l'inchiesta brancola purtroppo nel buio. Un esame accurato alla piccola «canadese» dei due francesi ha consentito inoltre una ricostruzione più precisa dei momenti che hanno preceduto e seguito il delitto. L'assassino ha trascinato la tela nella parte posteriore, un attimo per guardare quei corpi nudi che a lui sembrano orribili nell'atto di congiungersi, poi deve aver girato dall'altra parte aprendo la cortina della tenda. Subito dopo gli spari, in rapidissima successione, fino a vuotare l'intero caricatore, la mano assassina infilata dentro la tenda, colpì spartiti da non più di due metri. Poi il resto, i manchi particolari, confermati dall'autopsia. Ma perché questa volta il manico si è preoccupato di nascondere, seppur frettosa e furia, i due cadaveri? Forse perché dopo l'ultimo delitto — quello di Viechio, 28 luglio 1984, quando furono trucidati Pia Rontini e Claudio Stefanini — la scoperta della vittima avvenne troppo presto e il mostro sapeva che contro di lui, pronto a scattare, c'è un piano con cui si apra di tagliarla la strada, di bloccarlo prima che torni nel suo rifugio. Così l'assassino ha voluto prendere una precauzione in più. E lo ha fatto con calma, fuggendo attraverso quel percorso che aveva studiato da tempo. Furio Domesici

I tre criminologi hanno disegnato un ritratto psicologico del massacratore
Ecco l'identikit del «killer di coppie»

ROMA. I tre periti che da oltre un anno studiano la personalità del mostro di Firenze hanno, probabilmente, un identikit di massima di questo massacratore di coppie. Ormai al suo ottavo duplice omicidio a sfondo sessuale, il manico-assassino avrebbe probabilmente esaurito il repertorio delle «peculiarità» che permetterebbero di restringere il campo dei potenziali sospetti. Gli inquirenti mantengono, evidentemente, il più stretto riserbo circa le indagini sulle «folie ma lucido omicida», e le conferme ci vengono solo indirettamente da uno dei criminologi dell'equipe di Modena. Anche se tra mille tenten-

amenti, il prof. Salvatore Luberto (uno dei periti che un anno fa ricevettero dai magistrati di Firenze l'incarico di studiare il mostro), ha ammesso che dopo gli ultimi omicidi sono stati dei professori. Quali, non ha voluto rivelare durante la breve e burrascosa conversazione telefonica di ieri pomeriggio. Il prof. Luberto, confermando l'esistenza di un possibile «profilo» maniacale che colpisce impunemente dal 1968, è stato fortemente polemico verso i giornalisti, rei di svelare inopportuno «particolari» che andrebbero piuttosto tenuti

segreti per la buona riuscita delle già difficili indagini. Ci ha tenuto a sottolineare che l'attuale fase può essere molto delicata, e che la stampa deve essere all'altezza della situazione, mantenendo un coscienzioso black-out. Il criminologo ha altresì deprecato quei giornali che sono arrivati a far riferimento «alle caratteristiche somatiche dell'individuo sospetto», perché «voler dire se l'identikit abbozzato abbia o meno degli elementi di credibilità». Di certo, pare che i professori Luberto, Galliani e De Fazio abbiano redatto a tut-

l'oggi un migliaio di pagine, fitte di note, sul mostro senza volto. I tre criminologi ufficialmente non hanno ancora ottenuto la perizia di quest'ultimo caso che ha visto la morte dei due turisti francesi a S. Casciano, ma sembra improbabile che lo studio dell'equipe venga interrotto proprio adesso. Tra l'altro, sempre il prof. Luberto, ci ha confidato che nell'analizzare «il caso» l'equipe si è spinta fino «allo studio di analoghi criminali a sfondo sessuale di cui c'è ampia letteratura in Germania, dove tra l'altro questo tipo di delitto viene

contemplato in modo particolare». In attesa che gli inquirenti adottino i sofisticati metodi psicologici dell'Fbi, secondo i nostri psicologi «il mostro di Firenze è qualcosa di diverso da uno «psicopatico», più appropriato è il termine «border-line», impiegato nelle perizie giudiziarie e usato pure in medicina: qualcosa di non stabile, di fluttuante e non analizzabile. «L'attentatore delle coppie nelle campagne fiorentine», spiega Raffaella Gugliemotti, psicanalista transazionale, «celebra questi «acting-out», queste rotture psicotiche e

invece ai suoi ricordi arcaici (contro una donna, contro la sua vagina e il suo seno) come invase contro la donna che lo ha generato e la donna che lo può possedere». La vagina e il seno sono, infatti, notoriamente, il fulcro della nascita, legami simbolici precedenti i successivi della rottura del cordone ombelicale... Già, ma chi può essere? «Una persona che ha avuto una madre puniva che lo ha rifiutato o abbandonato. E' una patologia comune a molti pazienti in analisi», dice a Gugliemotti «quelli che hanno avuto una madre legata a più uomini e del cui rapporto i figli sono stati in qualche modo spettatori». Leandro Palestini

I prezzi dei libri sono aumentati ben oltre i tassi d'inflazione programmati
Il rimedio contro il caro testi scolastici per i sindacati è la detrazione fiscale

ROMA. Caro-libri, anche quest'anno. Caro-libri in barba ai tassi d'inflazione programmati e ai buoni propositi di contenimento della spesa. In cifre per comprare un qualsiasi libro di testo, il genitore dovrà sborsare dal 10 all'11 per cento in più rispetto al 1984. Quanto secondo gli editori. Per la Cgil Scuola la batosta sarebbe ancora più consistente: «L'aumento è del 15 per cento», dichiara infatti il suo segretario, Gianfranco Benzi. Non basta secondo una ricerca effettuata dal dipartimento «Giovani-Scuola» di Democrazia Proletaria: non solo gli aumenti superano il tasso d'inflazione programmato (di sette per cento quest'anno), ma valicano quella soglia di «contenimento prezzi» concordata tra l'Associazione degli editori e il ministero dell'Industria. «Dal 1980 a oggi», dice Dp, «il costo dei libri si è raddoppiato».

Durissima anche la reazione della Cisl Scuola: «Le percentuali medie di aumento dei testi scolastici - ha dichiarato, polemicamente, il suo segretario Alessandro - non hanno un reale riscontro nelle spese che le famiglie italiane devono annualmente sostenere per istruire i propri figli. Ormai siamo di fronte a costi intollerabili, e nel caso della scuola dell'obbligo a costi iniqui». E Alessandro avanza anche una richiesta formale: «Bisogna includere i prezzi dei libri di

testo fra quelli «borvegiati» del governo, sia perché si tratta di un bene sociale irrinunciabile sia in considerazione dei continui sfondamenti dei limiti fissati. E deve essere anche prevista la possibilità di inserire queste spese tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi dei lavoratori dipendenti». Una proposta, questa, che non troverebbe ostacoli al ministero della Pubblica Istruzione, mentre sembra invalicabile lo scoglio rappresentato dai ministri finanziari. Vintenni sopra tutti, che disapprovano la possibilità di una ulteriore detrazione fiscale. Ma come reagisce l'Associazione italiana editori a questo fuoco concentrato di

accuse? Marco Paoletti, presidente del settore scuola, ha ieri nel corso di una conferenza stampa tentato di spegnere la polemica e di giustificare gli aumenti. «Gli editori», ha affermato, «sono riusciti anche quest'anno a conciliare le esigenze di una produzione dai costi tecnicamente irriducibili a quelle degli utenti. Non bisogna accontentarsi di cartellini sovrapposti ogni anno al prezzo del libro, perché il costo va aggiornato in base a un listino regolarmente depositato presso un ufficio notarile o, pur con le inevitabili oscillazioni, il costo pagina è diminuito dal 1968 al 1984: 35,96 contro 35 lire. Inoltre ha aggiunto Paoletti di un libro che costa 15 mila lire

Dal Vaticano è arrivata la smentita
Il Papa giornalista?
'Mai' dice Nicolini

CITTA' DEL VATICANO. Con una durissima dichiarazione il Vaticano ha definitivamente preso le distanze dalla vicenda del «Papa giornalista». Dopo la pubblicazione avvenuta qualche tempo fa di un articolo firmato da Giovanni Paolo II, sotto copyright del «Times» di Londra, il portavoce della Sala Stampa vaticana, mons. Nicolini, ha dichiarato che «la Santa sede è totalmente estranea alle iniziative editoriali» della catena di Rupert Murdoch, che ha venduto l'articolo - il «sedicente» articolo, l'ha definito mons. Nicolini - a giornali e riviste di tutto il mondo, tra i quali Abc. «Non posso non esprimere che meraviglia e riprovazione», ha dichiarato il portavoce della Sala Stampa, «è inammissibile che il nome del Santo Padre venga adibito a firma giornalistica e coinvolto in operazioni commerciali. La libertà di attingere ai documenti, documenti, interventi pontifici, essendo riconosciuta a tutti, include tassativamente l'acquiescenza, da parte di qualcuno, di diritti esclusivi. L'esercizio di tale libertà comporta l'obbligo di una accurata citazione delle fonti, in modo che ogni concetto possa essere recepito nella sua esatta portata, testuale e contestuale, e sia offerto al lettore uno strumento per verificarne l'autenticità». Mons. Nicolini si riferisce, evidentemente, al fatto che l'articolo pubblicato da Abc, una raccolta di singole frasi sul tema dell'apartheid, pronunciata da Wojtyla in diverse occasioni, era riprodotto come un testo inedito, senza citazioni dei discorsi dai quali era stato tratto. «E' motivo di stupore», ha commentato mons. Nicolini, «che questo elementare principio dell'etica professionale sia stato ignorato, ed in forma tanto platealmente disinvolta, tanto più che questa sala stampa aveva già referentemente preso posizione in tal senso». E' quindi, per la terza volta, mons. Nicolini smentisce la notizia più smentita dell'anno: il Vaticano non ha preso denaro in cambio del permesso di far usare a Murdoch la prestigiosa firma Giovanni Paolo II in calce agli articoli confezionati con brani dei discorsi del Papa dal teologo Alfred Bloch. Per le iniziative editoriali in questione - ha precisato Nicolini, «non è intercorso nessun accordo, di nessun genere, né scritto, né orale, con esponenti del Vaticano. Non sono stati assunti impegni con chiacchierata per una previa revisione dei testi, né per una tacita approvazione espressa». Dopo la violenta smentita del Vaticano sarà difficile che i giornali che hanno partecipato all'affare, acquistando da Murdoch i diritti a riprodurre gli articoli di Wojtyla, possano continuare a pubblicarli come se si trattasse di testi inediti. E' probabile, quindi, che sotto di essi appaia la firma di mister Bloch, che ne è il vero autore. La pubblicità, comunque, è stata assicurata. Renata Mambelli

Morto a Milano il musicista Antonino Votto

MILANO. Antonino Votto, uno dei maggiori direttori d'orchestra italiani tra gli Anni '30 e '60, è morto lunedì notte nella sua abitazione a Milano, all'età di 89 anni. Direttore d'orchestra e pianista, Votto era nato a Piacenza nel 1895. La sua carriera di direttore era cominciata nel 1923, ed è proseguita fino agli Anni Sessanta, con la direzione tra l'altro di moltissime opere al prestigioso teatro alla Scala di Milano.

È uno juniores il campione di... spaghetti

CALTANISSETTA. Lillo Guarnieri, 28 anni, ha vinto l'annuale gara tra «magiatri di spaghetti» che si disputa durante il festeggiamento della Madonna delle Grazie nella borgata di Roccella a San Cataldo. Guarnieri ha dato fondo a 350 grammi di spaghetti in 80 secondi esatti. Ma c'è chi lo ha battuto tra gli juniores: Cataldo Vancheri, 12 anni, ha avuto bisogno soltanto di 35 secondi perché sta... crescendo.

**motorauto**

Strada per Fertilia s.p. 6.480  
Tel. 23.94.76 / 77 / 78

**OCCASIONI SELEZIONATE  
E GARANTITE**

# LA NUOVA

*Nuova Sardegna ...*

**motorauto**

CONCESSIONARIA *Life Partner*

SASSARI  
Strada per Fertilia - Tel. 23.94.76 / 77 / 78  
PORTO TORRES  
Via Sennar - Tel. 50.24.66

Anno 95 - N. 235  
Lire 600

Direzione, redazione e amministrazione  
07100 Sassari, via Princesiana 9  
Telefono 279288 (4 linee)  
Casella postale 134  
Spec. in abb. post. gr. 1/19

Mercoledì  
11 settembre 1985

**Oggi a Palazzo Chigi primo incontro con i sindacati sulla legge finanziaria**

## Goria «cerbero» Craxi mediatore Melis: alle Regioni solo il 4,5% di fondi in più

ROMA — Oggi, alle cinque del pomeriggio, Craxi riceverà i capi delle tre confederazioni sindacali. Ieri la contestuale diffusione di un documento di Goria e di un'intervista rilasciata da Craxi a un quotidiano hanno rivelato alcuni avvicinamenti sui tagli da applicare alla spesa pubblica. Craxi afferma la necessità di combattere con-

tro il debito pubblico e per l'immediato indica la necessità di incidere sulla spesa previdenziale, su quella sanitaria e per gli enti locali. Goria illustra i capitolati di spesa che sarebbe opportuno tagliare. Nelle tabelle allegate al promemoria il taglio risulta modesto: poco più di 4.000 miliardi.

(Servizio a pag. 2)

## Alla vigilia dell'apertura delle scuole Scatta il caro-libri

ROMA — I libri costano il 10 per cento in più rispetto allo scorso anno. Almeno secondo gli editori. Perché stando ai sindacati della scuola l'aumento tocca il 15 per cento. Secondo Dp, il rincaro valica la soglia del contenimento dei prezzi concordato tra associazione degli editori e ministero dell'Industria. Qualcuno propone una soluzione: detrarre dalla denuncia dei redditi le spese per i libri di testo.

(Servizi a pag. 4)

## Varate le sanzioni contro il Sudafrica Anche l'Europa «punisce» Botha Ma prima c'è voluto l'intervento di Reagan

### Birmingham a ferro e fuoco: quattro morti

LONDRA — Quattro morti, 28 feriti, 50 negozi e abitazioni incendiati, il ministro dell'Interno cacciato a sassate dalla città. La violenza è esplosa inaspettata nel quartiere di Handsworth, abitato da immigrati di colore: giamaicani, indiani, africani.

(Servizio a pag. 7)

LUSSEMBURGO — C'è voluta una lettera del segretario di Stato americano George Shultz per fare incamminare la Cee sul terreno delle sanzioni al Sudafrica. Al termine di una riunione dall'andamento molto incerto, caratterizzata da momenti di grande tensione, i ministri degli Esteri dei «Dieci» hanno approvato ieri sera — con una marginale riserva della Gran Bretagna — una serie di misure restrittive nei confronti del regime razzista di Pretoria. Allo stesso tempo, i capi delle diplomazie europee hanno adottato, questa volta all'unanimità, una dichiarazione politica di condanna del governo di Sudafrica.

(Servizi a pag. 3)

## L'agguato mortale all'alba nei pressi di Ozieri

# Falciato da 30 colpi Un allevatore crivellato dal mitra di tre killer. È la faida di Orune?

OZIERI — Un allevatore di Orune, Vincenzo «Enzo» Farina, 42 anni, residente da oltre 20 anni a Itireddu, è stato ucciso all'alba in un ovile di sua proprietà nelle campagne di Ozieri. Due o tre killer lo hanno aspettato nascosti in un macchione ai lati di una stradina stretta e sconnessa e gli hanno scaricato addosso una trentina di colpi. Sarebbero stati usati un mitra calibro 9 e due pistole calibro 7,65. L'uomo è stato poi trascinato fuori dalla macchina, una Fiat 126, e finito.

I motivi dell'omicidio sono ancora poco chiari anche se gli inquirenti stanno battendo due strade. Si torna a parlare della faida che da anni insanguina Orune, ma non si escludono motivi di abiguardo legati, soprattutto, al mondo dell'ippica.

(Servizi a pag. 5)



Il corpo senza vita di Vincenzo Farina assassinato a colpi di mitra

## Respinte con un comunicato le nuove richieste dei banditi

# La famiglia Devoto ora tenta un contatto 'senza pubblicità'

Una telefonata del Mas annuncia la morte dell'ostaggio

NUORO — La partita tra i banditi e la famiglia Devoto è giunta ieri, all'ennesima mossa. Gerolamo, il fratello del rapito, ha diffuso un comunicato: «In riferimento alla vostra ultima comunicazione conoscerete le nostre decisioni non attraverso i giornali, come da voi richiesto, ma servendovi del solito sistema tramite la solita persona. La vicenda non ha bisogno di altra pubblicità». Con una telefonata alla redazione di Cagliari della «Nuova», una voce, che diceva di parlare a nome del Mas, annunciava la morte dell'ostaggio: «Gino Devoto è stato ammazzato. Gli abbiamo tagliato una gamba».

(In cronaca di Nuoro)

### L'uxoricida di Capoterra Si butta dal 7° piano dell'ospedale: è grave ma forse si salverà

CAGLIARI — Mario Mameli, il bidello di 32 anni, di Capoterra che il 25 agosto aveva ucciso a colpi di cric la moglie Efisia Dessi ha tentato il suicidio gettandosi dal settimo piano dell'ospedale civile «Erotina». Gli agenti di guardia hanno tentato di bloccarlo e sono riusciti a trattenerlo parzialmente: l'uomo è così finito sul coricione del 5° piano riportando una serie di fratture. Le sue condizioni sono gravi.

(In cronaca di Cagliari)

### Cagliari, la stava riparando Esplode autocisterna ucciso sul colpo un giovane operaio

CAGLIARI — Un'autobotte è esplosa come una bomba uccidendo un operaio, Giancarlo Garau, 31 anni, di Samassi. Un altro operaio, Mario Frau, si è salvato per un soffio in quanto si era appena allontanato. L'incidente è avvenuto nel deposito della ditta 'Vinci e Campagna' di viale Monsair. La vittima stava effettuando una riparazione alla cisterna con un saldatore.

(In cronaca di Cagliari)

### Il DC9 di Cagliari «Sforato» da tre caccia su Torino

TORINO — Il DC9 Ati in servizio sulla rotta Cagliari-Torino è stato sfiorato nel momento dell'atterraggio da tre caccia militari. È stato lo stesso comandante dell'aereo a comunicare alla torre di controllo. I passeggeri non si sono accorti di nulla. Successivi controlli hanno permesso di appurare che i caccia stavano percorrendo la rotta prevista e hanno incrociato il DC9 in fase di atterraggio a una distanza di circa 300 metri più in basso. L'Ati ha infine reso noto che l'intera operazione si è svolta sotto regolare controllo radar.

## Il pazzo sanguinario di Firenze forse stavolta ha commesso un errore C'è l'impronta del mostro È molto nitida, lasciata da un uomo alto e robusto

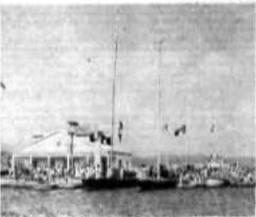


Vertice di inquirenti sul luogo del delitto

FIRENZE — Un errore, questa volta, l'ha commesso. Nella fretta di occultare i cadaveri per ritardarne la scoperta (ma lo aveva fatto prima d'ora), il misterioso massacratore delle coppie sembra aver lasciato una traccia a San Casciano. È l'impronta di un sacco di scarpe, vicino al punto dove il maniacò ha trascinato e gettato nel bosco il corpo dell'uomo, Jean Michel, il giovane amico di Nadine Mauriot, è stato finito con una coltellata alla gola. L'assassino ha usato la lama e non il piombo della Beretta calibro 22 perché aveva vuotato l'intero caricatore, nove proiettili. A segno ne sono andati otto: due o tre hanno trappassato la testa della donna, cinque hanno raggiunto Jean Michel, ma non in parti vitali. Benché ferito a morte, ha tentato di fuggire, ma è stata un'impossibile via di scampo.

(Servizi a pag. 4)

## Da ieri a Porto Rotondo 'Italia' e 'Victory' sono già in ritiro



'Italia' e 'Victory 83' (a pag. 5)

# Attualità

## I magistrati cercano di dare un volto al mostro di Firenze

# Possibile svolta nelle indagini ma i maniaci non hanno un complice?

### Anche i «guardoni» stanno collaborando con la polizia

FIRENZE - Novità di rilievo, quelle novità che la gente si aspetta perché finisca l'incubo del mostro, purtroppo non ce ne sono. Ma nel buio fitto delle indagini si apre qualche spiraglio che traspare dalle poche parole dei magistrati. Parlare di ottimismo, va detto subito, è però azzardato perché il copione del terzo giorno successivo al delitto è quello di sempre: la solita allucinate conferma della perfezione omicida del maniaci, tutti a domandarsi una volta di più chi sia questo imprevedibile assassino, la paura e lo sgomento che tornerà a colpire, i soliti appelli a collaborare, a chi ha visto o sentito, in mancanza di una pista precisa da seguire.

Ieri è girata una voce che non è stata però confermata. Secondo alcuni le indagini avrebbero accertato che l'assassino ha un complice. Si penserebbe addirittura ad un donna. Come può essere? Come può essere che gli assassini di questi anni siano stati non il patto della «cuccia di follia» di un dottor Jeckill e mister Hyde, ma di una macchina architettonica, di un patto scellerato tra due persone? La notizia sarebbe addirittura sconvolgente. E troverebbe confronto solo

nella dichiarazione di quel criminologo che ha chiesto il silenzio stampa, affermando nei giorni scorsi che si tratta di qualcuno che si sta prendendo gioco della giustizia e che «gioca» a realizzare omicidi terribili scomparendo come una primula rossa.

Questa è una supposizione, ma qualcosa di nuovo e di positivo rispetto agli altri crimini, comunque si sta muovendo. L'augurio che tutti noi dobbiamo fare ai magistrati è che non sia l'illusione di un momento come purtroppo insegna la storia del nostro costellato di sedici vittime dal 1968 ad oggi. Dunque, vediamo quali sono questi spiragli con la speranza che possano finalmente diventare riflettori puntati sul volto del maniaci assassino.

Dal riserbo dell'inchiesta che circonda palazzo San Firenze, sede della Procura Fiorentina, escono due voci: la prima si riferisce ad una serie di segnalazioni relative ad alcune auto che sarebbero state viste sabato e domenica a poca distanza dallo spiazzo dove sono stati massacrati i due francesi; l'altra si riferisce invece ad un altro tipo di collaborazione, anonima ma importante, che verrebbe dai «guardoni», dagli spioni del

l'amore. Si dice che bazicassero in parecchi i cespugli attorno alla piccola radura del massacro di domenica notte. «La garconiere», come la chiamano i giovani di San Casciano che da tempo, dopo gli appelli alla prudenza, vanno a far l'amore in un campo vicino al paese, appartati in auto ma tutti insieme.

I «voyeurs». Dopo i precedenti sette duplici omicidi, questo era stato un mondo rimasto impensabile, dominato dall'omertà. Ora hanno anche loro si sono resi conto che per godersi l'intimità delle «coppiette», per continuare le loro confessabili bastinate, è necessario sbarazzarsi di questo «concorrente» che come loro va forse in giro con riviste porno e grafie ma che arriva nei luoghi di fugaci connivenze amorose armato della faveggiata Beretta calibro 22. Quello dei «guardoni» è dunque un contributo squallidamente interessato che viene dato all'inchiesta ma tenuto molto in considerazione dagli investigatori proprio perché proprio loro possono imprimere alle indagini la svolta tanto attesa. Qualcuno, con la garanzia che il suo nome non sarebbe mai stato fatto, si sa-

rebbe anche presentato in qualche caserma dei carabinieri. Qualcuno, pare, che aveva adattato la radura di via degli Scopeti ad un posto di platea di un cinema a «luce rossa». Ha visto qualcosa? Può aver visto il mostro mentre effettuava una ricognizione dei luoghi («ove sono stati massacrati» due francesi)? Su questo punto, il riserbo degli investigatori è totale. Forse c'è stata qualche indicazione utile, forse no.

«Ci aspettavamo che il mostro avrebbe colpito ancora una volta ieri il sostituto procuratore Francesco Fleury-Cost. Avevamo predispeso qualcosa che è subito scattata dopo il duplice delitto. E' solo un auspicio? O c'è stato effettivamente un caso che ora lentamente si sta trasformando in una trappola per l'assassino?»

Intanto le autorità hanno rivolto un nuovo appello alla popolazione della fascia fiorentina: «Invoca coloro che hanno visto o notato qualcosa di sospetto o ritengono di poter fornire elementi o indizi sull'ultimo omicidio dei due giovani francesi riferiscono alle forze di polizia.

Fausto Dominici

# I giudici, ancora in camera di consiglio, vogliono fare presto Toto-sentenza su Tortora Prevale la «condanna» Ma intanto la camorra si sta riorganizzando

Enzo Tortora

NAPOLI - 343 imputati in attesa di sentenza. I giudici «vogliono fare in fretta, la città aspetta». Il carabinieri da la notizia con aria di sufficienza, ma dice di aver visto spegnere la luce della camera di consiglio alle 3 di notte. Per decidere le sorti del processo alla camorra i magistrati hanno lavorato fino a molto tardi. Dalla palazzina adiacente all'aula bunker trapelano solo notizie sui patiti, molto sobri, e sui molti caffè e bevande consumate. Tutta la zona dell'improvvisato tribunale è isolata. Dai tetri vicini si affacciano poliziotti in giubbetti anti-proiettili e fucile imbracciato. Spesso un elicottero sorvola il quartiere, e si vede l'ufficiale che si sporge a scrutare strade rese deserte dagli sbarramenti, presidiate da mezzi blindati, percorse da pattuglie con cani lupo al guinzaglio. La città carceraria di Poggioreale è presa d'assedio. Napoli è lontanissima.

La sentenza è prevista per sabato mattina, i giudici nella prima giornata hanno cenato presto, alle 18, e continuano a lavorare fino a notte inoltrata. Ieri hanno cominciato alle 8, un'ora dopo la sveglia e per tutta la giornata hanno continuato la consultazione

di mastodontici fascicoli che, in 1805 pagine, contengono le accuse contro gli imputati. Il protagonista del processo, quale l'impeccato primo attore, al centro anche delle chiacchiere della gente, è naturalmente Enzo Tortora. Il «toto-sentenza» lo dà per condannato, e le scommesse clandestine fioccano, gli allineati si assicuravano al 200 per 100, in caso di proscioglimento, a chi avesse puntato sulla sua innocenza. Sul presentatore ed eurodeputato radicale i giudici hanno raccolto un consistente «albero» di 148 pagine, che contengono le testimonianze dei coniugi Margutti e le accuse di 13 pentiti.

Solo 3 giudici, 80 imputati ciascuno. Una stanzetta a disposizione, con bagno e doccia personale, soltanto uno ha preteso di fare un riposino quotidiano, per spezzare la tensione di 18 ore di lavoro quasi ininterrotto.

Poggioreale è un mondo isolato, chiuso, lontano, soprattutto, da una città che è certo assediata dalla camorra ma che in questa storia coglie solo il lato spettacolare, nel processo all'uomo simbolo, o si rifugia nei luoghi comuni.

Mentre monsignor Riboldi

vescovo di Acerra ha sospeso la festa patronale, perché la camorra cercava di imporre ruffe e fuochi artificiali, e ha preso la clamorosa decisione per provocare la malavita, farà uscire allo scoperto, il sindaco di Napoli, Carlo D'Amato, al trincerarsi dietro cortesia, collaudate risposte in «politichese»: «Cosa si aspetta Napoli da questo processo? Ci si aspetta innanzitutto, una sentenza, una sentenza limpida in cui si possa riconoscere la città che in questi anni ha combattuto e sta combattendo la sua dura battaglia contro la camorra, e che al contempo spazzi via tutte le ombre che, a torto o a ragione, hanno contraddistinto alcune fasi del processo. La fiducia che nutriamo in chi esercita la giustizia a Napoli ci fa ben sperare in questo senso».

Ma, forse, un processo così lungo, con tanti imputati, sta invece «aiutando» la camorra napoletana, almeno a sentire un funzionario della Criminologia. «Ci si sta dimenticando una cosa, che dopo molti sanguinosi regolamenti di conti, la camorra ha invece ripreso fiato, e stringe più che mai la città, nella morsa della droga e della «protezione» ad ogni genere di com-

mercio, soprattutto, senza però trascurare l'intricato mondo degli appalti. Questo processo è invece alla camorra di Cutolo, ma la sua è la camorra dei «cafoni» delle campagne e dei carcerati. Aveva arrotolato forte tremila persone, spargendo terrore e soldati. «La camorra di città, alleata alla mafia Cutolo è alleata alla «drangheta calabrese» si sentiva minacciata, ed ha ripreso fiato con il blitz sull'ultimo omicidio dei due picciotti, pentiti di aver militato sotto la bandiera di Cutolo».

Ma cosa c'entra Tortora? «Cutolo ha alzato la borsa della scommessa coinvolgendo Tortora, continua il funzionario. Non so se è innocente, ma è certo che lo Stato ha bisogno di non aver guardi per nessuno, altrimenti vince Cutolo e tutto l'effetto del blitz si disgrega. E' in questo contesto che la camorra di città in ogni caso guadagna potere».

Ma che significhino allora, questo processo? «Solo di primo appello, rispetto a quello di Santa Maria Capua Vetere, che ha visto la condanna di Cutolo, a marzo, a 16 anni di reclusione, insieme a 157 dei suoi».

Umberto Dirolenghi

ROMA - Sono i killer i nuovi e più pericolosi avversari dello Stato nella trincea siciliana, dove il potere delle armi supera ormai le stesse «strategie» dei vertici mafiosi. E' questa l'analisi del comandante generale dei carabinieri Riccardo Bisogniero, ascoltato ieri mattina dai parlamentari della Commissione antimafia nell'aula di piazza San Marco. Bisogniero ha evitato i soliti riferimenti alle carriere di organico, e non ha invocato, come molti si aspettavano da un generale, una risposta militare al fenomeno mafioso.

L'alto ufficiale ha spiegato che mafia si combatte anche con misure di risanamento del tessuto sociale ed economico. La presenza dello Stato non deve significare solamente carabinieri per le strade ma anche interventi a sostegno del mondo produttivo e per le esigenze elementari di vita di una società industrializzata. Bisogniero ha anche ricordato le cifre della disoccupazione che rendono ancora più chiara la drammaticità della situazione, 60 mila senza lavoro nella sola Palermo, con appena 700 mila abitanti. Ecco perché - secondo il generale - la mafia riesce ad assoldare tanti giovani,

offrendo guadagni immediati.

La vera novità della sua relazione è stata però rappresentata dall'appello ad un'analisi più profonda della realtà mafiosa, a cominciare dal nuovo peso assunto nelle cosche dagli assassini di professione. Liberati ormai da un ruolo di sudditanza e pronti a scompaginare sia i piani delle rispettive organizzazioni, sia quelli delle forze dell'ordine.

Anche gli assassini di Casarà e Montana seguiranno questa logica di scompaginamento. Casarà - ha detto Bisogniero - oltreché un esperto era anche un pericoloso testimone al maxiprocesso di Palermo, mentre Montana giuocava una struttura importante per la ricerca dei latitanti.

Obiettivi mirati, dunque, per raggiungere molti risultati contemporaneamente: bloccare le indagini su capicosa che dirgono dalla latitanza l'organizzazione, intimidire lo Stato ed i testimoni senza attendere nemmeno le sentenze, ritrovare l'unità «interna» dopo la vittoria delle «famiglie» dei Corleonesi e del Greco nell'ultima sanguinosa guerra. Nonostante i duri enfi inerti allo Stato, il generale Bisogniero non ha però parlato di deficienze

## Decisione rinviata sul Pg

# Il Csm si spacca nell'affrontare il «caso Sesti»

ROMA - Il caso Sesti ha diviso anche i membri del Consiglio superiore della Magistratura. La scelta è stata infatti la più diplomatica che ci si potesse aspettare, con il rinvio di ogni decisione sull'eventuale trasferimento del procuratore generale alla prossima seduta della commissione referendaria. Bocca ancora ferme dunque sul piano disciplinare, anche se la seduta di ieri è stata certamente importante. Per la prima volta, infatti, Sesti s'è dovuto sedere di fronte ad altri magistrati per spiegare il suo comportamento di capo dell'ufficio giudiziario più delicato d'Italia. Dopo l'audizione di Sesti, c'è stata la riunione riservata dei sei membri della commissione disciplinare che doveva decidere le sorti del P.g. C'era Franco Ippolito di Magistratura democratica, Antonio Martone e Valdimiro Zagrabelsky di Unità per la Costituzione, Giovanni Verucchi di Magistratura indipendente, Ombretta Fumagalli della Dc, Francesco Guizzi del Psi.

Sembra che dopo un'ora e mezza di riunione in posizione di stallo, per l'opposizione di molti del Csm al provvedimento disciplinare

nei confronti di Sesti. Una riunione delicata che riguarda anche aspetti politici della gestione giudiziaria nella capitale, aspetti resi bene evidenti dalle polemiche di questi giorni fra il procuratore generale e lo stesso ministro Martinazzoli. Polemiche che sono state seguite da interventi più o meno autorevoli su tutta la stampa italiana.

A dispetto di quanti non credevano alle diposizioni del procuratore generale per il colloquio con il Consiglio superiore della Magistratura, Sesti si è presentato quasi puntuale alle 15,45. Era del resto l'unico modo per cercare un'ammorbidimento della sua delicata posizione. La pratica non smetterà infatti di girare questa mattina, con il plenum del Csm, ma tornerà comunque indietro alla prima commissione referendaria dell'ordine di autunno. C'è da tener presente che il Csm decide solo i provvedimenti amministrativi, mentre ancora più delicata è l'istruttoria affidata per competenza alla Procura generale della Cassazione. In questa sede saranno infatti ravvisti gli eventuali responsabili giudiziari del dottor Sesti a proposito del suo comportamento come capo di un importante ufficio. Il procuratore generale si è difeso per quasi due ore davanti ai 25 membri del Csm giunti ad ascoltarlo, anche se solo 6 persone hanno preso la decisione finale, cioè i membri dell'esecutivo. I toni usati - vi sono indiscrezioni - erano quelli già contenuti nella famosa lettera resa pubblica dopo l'atto di incolpazione del ministro. Toni duri, dunque, anche davanti al Csm, ma certo più blandi e meno provocatori. In quella famosa lettera Sesti accusava politici, stampa e settori della Magistratura di essersi prestati ad una «campagna di linciaggio» nei suoi confronti. Proprio le frasi più dure contro il ministro di Grazia e Giustizia Martinazzoli avevano agitato al tar carne al fuoco sull'inchiesta disciplinare nei suoi confronti. Fu chiesto ufficialmente dal ministro di «piazzare» la bambina rapita ad una coppia di coniugi senza figli. A denunciare il rapimento e a condurre i carabinieri sulle tracce della bambina rapita è stata Faiza Toplica, 19 anni, madre di Hariseta, giunta a Gela nel giorni scorsi. La bambina è stata denunciata per questo e sostituzione di persona avendo tra l'altro denunciato generalità false della bambina che aveva rapito.

Secondo gli inquirenti, Anna D'Assenza capeggiava una banda di zingari, commissionando tra l'altro furti in appartamenti. Nell'abitazione della donna è stata infatti ritrovata refurtiva per un valore di oltre 30 milioni di lire. Altri nove zingari sono stati denunciati per associazione per delinquere.

## Ritrovata in Sicilia bimba rapita dagli zingari in Jugoslavia

GELA - Una bambina di cinque mesi, Hariseta Toplica, rapita venti giorni fa a Vucitran, in Jugoslavia, è stata ritrovata in Sicilia, a Gela (Caltanissetta). Il presunto rapitore, uno zingaro, Safet Saciri, di 28 anni, è stato arrestato insieme con Anna D'Assenza, 45 anni, titolare di un bar a Gela che, secondo gli inquirenti, avrebbe dovuto «piazzare» la bambina rapita ad una coppia di coniugi senza figli. A denunciare il rapimento e a condurre i carabinieri sulle tracce della bambina rapita è stata Faiza Toplica, 19 anni, madre di Hariseta, giunta a Gela nei giorni scorsi. La bambina è stata denunciata per questo e sostituzione di persona avendo tra l'altro denunciato generalità false della bambina che aveva rapito.

Secondo gli inquirenti, Anna D'Assenza capeggiava una banda di zingari, commissionando tra l'altro furti in appartamenti. Nell'abitazione della donna è stata infatti ritrovata refurtiva per un valore di oltre 30 milioni di lire. Altri nove zingari sono stati denunciati per associazione per delinquere.

Capì d'accusa principali sono ormai noti, e partono tutti dal blitz giudiziario contro l'Iri ordinato da Sesti a maggio senza consultare il capo della Procura Boschi. Con un breve documento inviato al Csm dal procuratore generale della Cassazione il ministro poneva tre domande. Primo: perché Sesti aveva avviato questa inchiesta giudiziaria a tambur battente senza nuovi elementi che ne giustificassero l'urgenza e senza avvisare il capo degli uffici giudiziari romani? Secondo: perché Sesti smentì indiscrezioni di stampa usando un particolare falso per giustificare l'apertura di quella inchiesta? Terzo: perché il P.g. chiesse verbalmente gli ispettori del ministro spediti nel suo ufficio ad interrogarlo?

Raimondo Bonelli

# Per il generale Bisogniero Killer rampanti ai vertici mafiosi

ROMA - Sono i killer i nuovi e più pericolosi avversari dello Stato nella trincea siciliana, dove il potere delle armi supera ormai le stesse «strategie» dei vertici mafiosi. E' questa l'analisi del comandante generale dei carabinieri Riccardo Bisogniero, ascoltato ieri mattina dai parlamentari della Commissione antimafia nell'aula di piazza San Marco. Bisogniero ha evitato i soliti riferimenti alle carriere di organico, e non ha invocato, come molti si aspettavano da un generale, una risposta militare al fenomeno mafioso.

L'alto ufficiale ha spiegato che mafia si combatte anche con misure di risanamento del tessuto sociale ed economico. La presenza dello Stato non deve significare solamente carabinieri per le strade ma anche interventi a sostegno del mondo produttivo e per le esigenze elementari di vita di una società industrializzata. Bisogniero ha anche ricordato le cifre della disoccupazione che rendono ancora più chiara la drammaticità della situazione, 60 mila senza lavoro nella sola Palermo, con appena 700 mila abitanti. Ecco perché - secondo il generale - la mafia riesce ad assoldare tanti giovani,

investigative, definendo «eccezionali» tutti gli sforzi compiuti in Sicilia dove, ad esempio, c'è un rapporto di un carabiniere ogni 691 abitanti, contro gli 892 della Campania ed i 1163 della Lombardia.

Tra le proposte, Bisogniero ha puntato sull'ampio impiego delle indagini finanziarie e patrimoniali, chiamando così subito in causa il comandante della Guardia di finanza Roberto Leoni, che ha presentato un quadro allarmante della nuova imprenditoria mafiosa. Dopo un breve dibattito tra i parlamentari ed il generale Bisogniero, il comandante della Finanza ha fornito una serie di dati: ogni banca e patrimoniale portate a termine con la legge Rogoni la Torre. Tra il gennaio '83 ed il giugno '84 la Finanza ha autorizzato 1.000 norme di controllo 28 mila volte, 300 volte solo in Sicilia, con il conseguente sequestro di 900 miliardi di beni mobili e immobili e livello nazionale, 234 dei quali nella Sicilia. Tra gli appalti, la legge c'è un riferimento alla legge c'è quello della necessità di una revisione del meccanismo per l'accertamento dei prestatore che si nascondono dietro le società.

L.O.E.S.T. INFORMATICA

CORSI PER PROGRAMMATORI INIZIO 1°-10-85

Via C. Felice 3/B, Telef. 27-20-05 - SASSARI

Anno 95 - N. 236 Lire 600

# LA NUOVA

## Nuova Sardegna

Decreto, indicazione di amministrazione 07/100 Sassari, via Portofino 9 Telefono 272000 (4 linee) Casella postale 124 Sped. in abb. post. gr. 1/109

L.O.E.S.T. INFORMATICA

CORSI PER PROGRAMMATORI SU ELABORATORI ELETTRONICI

Via C. Felice 3/B, Telef. 27-20-05 - SASSARI

Giulio 12 settembre 1985

### Governo d'accordo sui tagli E chi guadagna più di 22 milioni pagherà la sanità Perplesso il sindacato

ROMA — Lentamente la manovra economica si va delineando: ieri i ministri finanziari hanno concordato i criteri per ridurre le spese sociali. L'assistenza sanitaria, quella previdenziale e altri interventi saranno graduati a seconda del reddito. Per chi guadagna meno del reddito medio pro capite (circa 11 milioni) potrebbero esserci addirittura dei miglioramenti, per chi grosso modo è assai superiore a una fascia di reddito inferiore ai 22/24 milioni (ma

il tetto deve essere ancora ben definito) contribuirà alle spese, mentre chi supera questo tetto dovrà accollarsi tutti gli oneri ma in compenso non pagherà più contributi. Queste sono le indicazioni di massima emerse ieri da Craxi non ne ha parlato durante l'incontro con i sindacati. Ciò significa che tutto è ancora in fase di studio e che si tratta per ora solo di ipotesi. (Servizi a pag. 3)

### Oggi tornano in classe dieci milioni di ragazzi Agli scolari il primo messaggio di Cossiga

ROMA — Messaggio del presidente della Repubblica Cossiga per il rientro a scuola di dieci milioni di studenti. «Il futuro dell'Italia — si legge nel messaggio — dipende in misura determinante dalla validità del nostro sistema educativo, dall'adeguatezza e dalla professionalità di quanti vi si dedicano, dall'efficienza delle strutture, dalla qualità dei programmi e dal loro puntuale svolgimento». Ai giovani ha augurato di imbastirsi in buoni maestri e degli insegnanti ha detto: «Conosco le loro difficoltà, ma conosco anche lo spirito di sacrificio e la loro preparazione». (Servizi a pag. 6)

### Clamorose indiscrezioni dalla Procura Aveva un complice, forse una donna, il mostro di Firenze

Qualche elemento importante è stato raccolto magari anche con la collaborazione dei 'voyeurs'

FIRENZE — Novità di rilievo, quelle novità che la gente si aspetta perché finisce l'incubo del mostro, purtroppo non ce ne sono. Ma nel buio fitto delle indagini si apre qualche spiraglio che traspare dalle poche parole dei magistrati. Parlare di ottimismo, va detto subito, è però azzardato perché il copione del terzo giorno successivo al del-

itto è quello di sempre: la solita allucinante conferma della perfezione omicida del maniacco. Ieri è girata una voce che non è stata però confermata. Secondo alcuni le indagini avrebbero accertato che l'assassino ha un complice. Si penserebbe addirittura a una donna. (Servizi a pag. 4)

### Nel Salvador Sequestrata la figlia di Duarte

SAN SALVADOR — Un gruppo di uomini armati ha rapito martedì pomeriggio la figlia del presidente del Salvador Joe Napoleon Duarte, uccidendo le sue due guardie del corpo. Ines Guadalupe Duarte De Navas, figlia maggiore del presidente, stava uscendo dall'università della capitale, dove frequenta un corso di pubblicità e di relazioni pubbliche. Secondo un collaboratore del presidente, nessuno ha ancora rivendicato la responsabilità del sequestro. Si pensa a un gruppo di guerriglieri di sinistra. (Servizi a pag. 7)

### Sarà estradato Per Pazienza è l'ora di tornare a casa

NEW YORK — Francesco Pazienza, il faccendiere del super Sismi recentemente condannato a 9 anni di carcere nel processo romano sulle deviazioni dei servizi segreti, potrà essere estradato in Italia. La decisione è stata presa dal giudice federale di New York, Eriani, e, a meno che non intervenga il dipartimento di Stato con un parere contrario, l'uomo che è considerato depositario di un vero e proprio archivio di ricatti e di molti dei più inquietanti «ministeri italiani» resterà nel carcere americano ancora per poco. (Servizi a pag. 8)

### Una giornata di tensione sui mercati mondiali

## Il giallo di Yamani «Lo sceicco ucciso in Sardegna» Notizia falsa, ma il petrolio cala



Lo sceicco Yamani

### Legge approvata Quattro mesi di tempo per chiedere il condono

CAGLIARI — La legge sul condono edilizio è stata approvata ieri dal consiglio regionale a larga maggioranza. Nel segreto dell'urna, però, non sono mancati quattro franchi tiratori. Ora gli abusivi avranno quattro mesi a disposizione per presentare ai Comuni la domanda e metterla in regola. Il condono riguarda solo le case costruite entro il primo ottobre '84. Secondo la giunta gli oneri di urbanizzazione che saranno pagati nell'85a sono i più bassi d'Italia. Il consiglio regionale ha eletto anche i nuovi componenti del Comitato regionale di controllo. Presidente è stato nominato Fulvio Detorri. (Servizi a pag. 2)

### Carta a Cagliari Precedenza ai sardi sui traghetti «Tirrenia»

CAGLIARI — Forse già dal prossimo anno sui porti isolani e su quelli del continente sarà istituita una corsia preferenziale per i sardi che hanno necessità di servizi delle navi di linea nei periodi di «spunta»: è uno dei punti più qualificanti del nuovo programma da tempo allo studio della Tirrenia e che sarà sottoposto al vaglio politico entro la fine di quest'anno. Le altre novità riguardano il sistema di prenotazione e il riordino della flotta: andranno in disarmo la «Sirtia» e la «Calabria», sostituite, in attesa di costruirne di nuove, da due unità prese a noleggio e saranno aboliti, su tutte le navi della società, i posti-ponte. (In cronaca di Cagliari)

### Le indagini sul brutale assassinio di Ozieri Un omicidio collegato ai furti di purosangue? L'allevatore crivellato da almeno 40 colpi

ITTREDDU — Oltre quaranta proiettili hanno martoriato il corpo di Enzo Farina, l'allevatore di Ittreddu assassinato martedì nel suo ovile di «Cachinalzo». È stato accertato dai medici legali che ieri mattina hanno eseguito la perizia necroscopica. A sparare sarebbero stati almeno due killer che hanno usato una mitra e una pistola (o due revolver calibro 9 e 7,65). Sul fronte delle indagini la situazione è abbastanza complicata anche perché la famiglia Farina non ha alcun legame con il clan della faida di Orune. L'ipotesi

fatta inizialmente sembra sia stata ormai scartata per lasciare, invece, spazio ai più probabili collegamenti con i furti di bestiame (in particolare cavalli da corsa) e con la banda dello «Zoccolo d'oro», una gang di abbagliatori che imperverò nei primi anni settanta rubando purosangue a ricchi allevatori del centro Sardegna. E alcuni furti di cavalli sarebbero stati messi a segno anche qualche giorno fa. Soltanto una coincidenza oppure un minaccioso segnale? (Servizi a pagina 5)

### Ma la notizia ha fatto solo ridere Che idea: chiudiamo l'università di Sassari

SU CHE cosa si abatterà le accuse del ministro Norcia? Secondo un settimanale, tra i «rami secchi» della spesa pubblica ci sarebbe anche l'università di Sassari, con i suoi 5 secoli di storia, i 15 corsi di laurea e le migliaia di studenti. Negli ambienti universitari la notizia ha suscitato solo ilarità. (In cronaca di Sassari)

### Contro i pacifisti Mitterrand nell'atollo di Mururoa

PARIGI — Francois Mitterrand sarà venerdì prossimo a Mururoa, un atollo corallino della Polinesia francese, per riaffermare il diritto di Parigi non solo al possesso di uno degli ultimi brandelli di quello che fu un impero coloniale, ma anche il diritto ad effettuare gli esperimenti nucleari ritenuti necessari per l'aggiornamento delle «force de frappe». Mitterrand è stato costretto a questo simbolico viaggio-lampo per tentare di cancellare la penosa impressione causata dall'affare «Greenpeace». (Servizi a pag. 8)

ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOGO - COMUNE DI CALANGIANUS - REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## LA GRANDE QUERCIA

● FIERA NAZIONALE DEL SUGHERO ● CALANGIANUS 7/15 SETTEMBRE 1985

### Bufera a Nuoro Veto del Pri a un sindaco socialista

NUORO — Duro scontro alla vigilia della riunione del consiglio comunale di Nuoro all'interno della coalizione del pentapartito che dovrebbe governare il Comune del capoluogo barbarico. Nel corso di un incontro tra i partiti della maggioranza che si sta costituendo (Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli) i socialisti hanno avanzato la propria candidatura alla carica di sindaco, ma i repubblicani hanno opposto un veto, sostenendo che occorre una rottura con il precedente esecutivo, guidato da un esponente del Psi. (In cronaca di Nuoro)

Una traccia importante nelle indagini sul delitto di Firenze

La caccia di un'auto

L'assassino aveva preparato con cura la fuga Inquirenti all'opera per controllare 150 sospetti

FIRENZE - «Stiamo lavorando in tre, quattro direzioni, non sono vere e proprie piste, ma piuttosto indagini mirate. Ci sono elementi che meritano analisi approfondite e l'impiego di uomini e mezzi».

Questa ammissione di nuovi elementi in possesso degli inquirenti non avrebbe molto a che fare con il piano anti-mostro creato da un anno e per il quale hanno lavorato ininterrottamente venti persone fra magistrati, carabinieri e polizia.

Detenuto modello Dopo 16 anni concessa la semilibertà all'ex 'mostro del Tevere'

interessanti? «Provengono da persone che si sono presentate spontaneamente a noi, soprattutto persone istruite, gente credibile, titolissima. Alcuni di loro hanno sospetti su conoscenti o parenti, altri credono di aver visto o sentito qualcosa che può essere utile alle indagini. Tutto, comunque, ha nome e cognome».

ROMA - Vincenzo Teti, l'uomo che alla fine degli Anni Sessanta su soprannominato «il mostro del Tevere» per aver ucciso, sezionandone i corpi che gettò poi nel fiume, i coniugi Graziano Lovaglio e Teresa Foidomani, ha ottenuto la semilibertà dopo aver scontato sedici dei trenta anni di reclusione che gli furono inflitti per i suoi delitti.

La vicenda che ha per protagonista Teti cominciò il 9 luglio del 1969 quando nel Tevere furono trovati, dopoché due giorni prima era stata recuperata nei pressi di un canotto una testa umana, i resti di due persone rinchiusi in alcuni sacchi di plastica. Il 27 luglio successivo, in un alberghetto della zona «Campo de' fiori» la polizia fermò Vincenzo Teti, concludendo un'indagine che era cominciata dopo il ritrovamento dei corpi sezionati.

individuo una possibile «auto dell'assassino». Non hanno voluto dirne né marca né tipo, hanno solo specificato che si tratta di un'auto italiana, costruita da una grande casa, che ne ha prodotte migliaia di esemplari. Tutto qui, ma non è poco se si pensa che sino all'anno scorso polizia e carabinieri dopo ogni delitto si affidavano solo a segnalazioni anonime, a elementi costruiti su ipotesi e mai verificati in pratica.

«Se il giovane, dicono i giudici, invece di correre verso il bosco si fosse diretto verso la strada forse si sarebbe salvato e oggi noi avremmo un testimone»

guita per la fuga. Qualcuno ieri aveva parlato di «talpe» fra i magistrati o gli inquirenti. «Si tratta di un'invenzione assurda» ha detto il sostituto procuratore Francesco Fiery - che non si nega nemmeno la pena di ammettere.

«Sul fronte degli esami medico-legali ci sono altre novità interessanti. Innanzitutto è stata stabilita con precisione l'ora del delitto. Il mostro ha colpito prima della mezzanotte di domenica otto settembre. Il prof. Mauro Mauri ha anche affermato che il giovane francese, Jean Michel Kravchevich avrebbe potuto salvarsi: l'esame del suo corpo ha infatti stabilito che i proiettili sparati contro di lui dal mostro lo avevano ferito alle braccia e alla bocca, ma in modo non grave. «Se invece di correre verso il bosco si fosse diretto verso la strada sarebbe scampato alla furia omicida del mostro. Sappiamo che il ragazzo era uno sportivo, un centometrista, che anche di recente aveva fatto degli allenamenti. Se fosse riuscito a raggiungere la strada oggi potrebbe raccontarci cosa è accaduto domenica notte».

Alessandro Cecconi

Fred Sinowatz in visita ufficiale a Roma

ROMA - Il cancelliere federale della Repubblica d'Austria Fred Sinowatz è giunto a Roma per l'annunciata visita ufficiale. Sinowatz, che è accompagnato nella visita dalla consorte Hermine, è stato ricevuto dal presidente del consiglio. Nel rispondere al saluto di benvenuto di Craxi, Sinowatz ha detto che da queste visite egli si aspetta un miglioramento dei rapporti italo-austriaci.

Portavalori rapinati di 300 milioni

BOLZANO - Due portavalori della Cassa di risparmio di Bolzano sono stati rapinati in pieno centro di una banca contenente circa 300 milioni di lire. I due erano appena usciti dal loro istituto di credito e stavano recandosi a piedi alla vicina sede della Banca d'Italia per depositare il denaro. Sono stati affrontati da un uomo armato di pistola e a viso scoperto che li ha costretti a consegnare la borsa. Il rapinatore è poi fuggito a bordo di una moto alla cui guida lo attendeva un complice.

Alquati in galera E proprio finita la sua love story

CREMONA - È finito in galera Mario Alquati, quello del «Porcellino rosa», fuggito all'estero con una bella ragazza e qualche centinaio di miliardi e ricomparsa qualche giorno fa a Desenzano sul Garda. Alcuati, membro di associazione per delinquere. Con lui, accusati dello stesso reato, sono stati arrestati un avvocato di Ravenna, Franco Iori, e Aurelio Voltolingo. Ieri, l'industriale ha assistito alla prima udienza sul fallimento di due sue aziende, la «Cluff» e la «Porcellino rosa».

Il pm Marini ottiene da Catli il sì a un confronto con Agca Sulle tracce dei «Lupi grigi»

PARIGI - Abdullah Catli, alias Hassan Kartaghi, ha accettato di recarsi a Roma al processo sull'attentato a Giovanni Paolo II e di essere messo a confronto con Mehmet Ali Agca, che dice di conoscere solo indirettamente questo il principale risultato del secondo giorno di interrogatorio al turco, detenuto per spacci di eroina alla prigione della Santa a Parigi, da parte di una rogatoria internazionale qui partecipa il pubblico ministero

Antonio Marini. Secondo Catli, l'uomo che si sarebbe trovato in piazza San Pietro con Ali Agca e di cui si sono perse le tracce, sarebbe il vero capo dei «lupi grigi» e si sarebbe fatto la plastica facciale per rendersi irriconoscibile. Il confronto potrebbe segnare una svolta nel processo. Da una parte Abdullah Catli che dice di chiamarsi in altro modo ma afferma di aver nel suo paese cariche

che notoriamente ha Catli, e insiste nel dire di non conoscere di persona l'attentatore del Papa. Dall'altra Agca, che lo accusa di aver organizzato la sua fuga dalla Turchia, di avergli consegnato personalmente il passaporto falso trovato nella sua tasca il giorno dell'attentato, di aver vissuto con lui a Vienna all'epoca in cui i suoi complici comprarono da Otto Titner le quattro «Browning» calibro nove una delle quali fu usata da Agca.

Trasferito nel reparto rianimazione Calvinò è in coma

FIRENZE - Si sono progressivamente aggravate, la notte scorsa, le condizioni di Italo Calvinò, ricoverato da venerdì alla clinica neurochirurgica dell'ospedale di Siena, in seguito ad ictus cerebrale, e che sabato scorso era stato anche sottoposto a intervento operatorio. Lo scrittore ieri mattina è stato trasferito al reparto di rianimazione. Secondo l'ultimo bollettino medico, durante la scorsa notte è ricomparsa la febbre, salita a

38 gradi, e lo scrittore è entrato in coma. Attualmente il paziente non risponde agli ordini e non esprime. A causa di una certa irregolarità del ritmo respiratorio - si legge nel bollettino - si è deciso, dopo consulto con il prof. Stanca, primario di rianimazione, di procedere a una ventilazione meccanica e per questo il paziente è stato trasferito dalla terapia intensiva neurochirurgica al reparto di rianimazione.

Economici

(Continuazione)

11 OFFERTE AFFITTO APPART. E LOCALI

AFFITTABILI appartamento mobilato. Telefono 274748. AFFITTABILI Casaleardo centro, vista mare bilocale arredato 3 persone, settembre fino giugno. Scrivere Zoltina Ristori 17, 20129 Milano. AFFITTABILI magazzino mq. 140, eventualmente divisibile, nuova costruzione, 3 serrande fronte strada via Rocca 4, Tel. 295435. AFFITTABILI Obbia appartamento mobilato per insegnanti, settembre-giugno. Telefono 0786/25211, dopo le ore 20.

12 VENDITA APPART. E LOCALI

AAA APPARTAMENTI impresa vendita in costruzione zona Capignoni alta. 3 camere, tripli servizi, ampio panorama, 6 camere, tripli servizi, rifiniture prestigiose, ampio giardino con parco giochi, mutui fino 90%. Tel. 079/291070, ore ufficio. AAA IMMO. SATURNI OLBA 2924 nuovi appartamenti indipendenti, ottime rifiniture, garage, stupenda vista mare. L. 380.000 mq., mutuo 90%. AAA OLBA ottima posizione brivano indipendente con giardino, progetto approvato. L. 39.000.000 mutui fino 230%. Tel. 078/291010. AAA OLBA centralissimo brivano indipendente, abitabile subito, 80 mq., 35.000.000 mutui fino 70%. Tel. 078/291010. ALGERO IMMOB. ALFONSO affarone 87.000.000, via Kennedy, 3 camere, cucina abitabile, servizi, balconi + box da rifare. Tel. 97723, 97902, via Le Frasse 8.

ALGERO IMMOB. ALFONSO 80.000.000, San Giovanni, vista mare, 3 camere, cucina abitabile, servizi, rifiniture, Tel. 97732, 97902, via Le Frasse 8.

ALGERO IMMOB. NORD OVEST letto, sala, cucina abitabile, bagno, servizi, ripostiglio più garage, lire 65.000.000. Tel. 97949, via La Marmora 78.

ALGERO IMMOB. NORD OVEST letto, sala, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, giardino, lire 60.000.000. Tel. 97949, via La Marmora 78.

ALGERO centro storico, trilettto, sala, servizi, 50.000.000 appartamenti e uffici in varie zone città e mare. Immobiliare La Casa, tel. 95287.

ALGERO Lido, vendesi agenzie attive, 120 mq., 4 terrazzi. Tel. 079/92482, ore pass, astenersi il peritempo.

ALGERO centro, vendo mini appartamento ristrutturato. Tel. 275100.

ANTONELLO MARTINEZ, ALGERO V. KENNEDY 27, TEL. 973785 appartamento centralissimo, 110 mq coperti + soffitta, interamente tramezzato, da rifare, affarone, prezzo da concordare.

ARZACHENA 40.000.000 di mutuo a tasso agevolato in oggetto edificio, località panoramica, primizia impresa, vende ultimi appartamenti: 3 letto, servizio, soggiorno, cucina, 2 bagni, ripostiglio, superficie netta mq. 85, garage mq. 4, riscaldamento. Tel. 079/237348, 237350, ore ufficio.

EDILCENTRO vende prestigiosa villa, 4 vani, salone, taverna, garage, 5.000 mq., 6 fuochi, 2 garage, L. 115.000.000. Tel. 238283, 237813.

EDILCENTRO via Milano zona venduto a casa indipendente, 80 mq. e 2.500 mq. di terreno, luce, acqua, Tel. 237813.

EDILCENTRO vende massiccia nuova costruzione, via Luna e Sole, rifiniture, videoregistrazione, prezzi strepitosi, anche mutui. Tel. 237813.

EDILCENTRO vende nuova zona di 300 mq. con 2.500 mq. di terreno zona via Milano. Tel. 232570, 237813.

FINANZIARIA AMIF via Roma 8, 1, 237845-9, via Gallie, tre letto, sala, cucina, ripostiglio, terrazzi, mutabile 70%.

FINANZIARIA AMIF via Roma 8, 1, 237845-9, adiacente via Trento, due letto, soggiorno, cucina, ripostiglio, cortile indipendente, mutabile 70%.

ITALCASA: via Alghero, libero terreno, più servizi, mq. 100, 53.000.000 mutui. 231167.

L'AUTO art CONCESSIONARIA AUSTIN - ROVER Viale Porto Torres - SASSARI Tel. 26-03-86/26-03-34

vali sicuri automercato d'occasione Fiat 126 914 Fiat 127 D Fiat 131 1.3 Ritmo D Mini 90 Renault 5 QTL Metro KLE Vixia 2 Club BMW 519 Renault 9 Renault 9 QTL Peugeot 104 GL 4P Peugeot 104 23 Talbot Horizon GL 1982

OCASIONI DELLA SETTIMANA Giulietta 1.8 1982 Giulietta 1.6 1982 Alfaetta 2.0 Quadrifoglio 1983 Maserati Biturbo 1984 Lancia Delta 1.5 aria condizionata 1982

VASTISSIMA SCELTA DI AUTOVEICOLI MARCIANTI DA 300.000 A 1.000.000

ITALCASA: vicinanza p.zza Rius, luminoso appartamento, mq. 120, tre letto, salone, cucina, bagno, ripostiglio, 231167.

ITALCASA: mansarda vicinanza via Umberto, mq. 70 circa, da ristrutturare 20.000.000, 231167.

OCASIONISSIMA I Puntini vendono appartamenti nuovi, bilico, biliscivoli, soggiorno, cucina, dispensa, veranda, L. 65.000.000 mutui; mansarda, possibilità garage e giardino, 38410.

OCASIONE dilazioni, mutuo, 2 camere, salone, soggiorno, cucina, servizi, 20.000.000, 210148 Sino Immobiliare.

OCASIONI via Pr. Jotanda, 4 camere, cucina, bagno, uso ufficio, 40.000.000, da ristrutturare; centro, 2 camere, piano, cucina, bagno, 30.000.000, 210148 Sino Immobiliare.

OCASIONE a balladoro in corso Europa appartamenti usso indipendenti con 1 o 2 letto, cucina, salone con camino, bagno, dispensa, giardino, parcheggio anche senza quota connessi, col mutuo decennale o in leasing; bei piazzoni con magazzino adiacenti a prezzo di realizzo, mutui al 75%. Impresa Giuseppe Garau tel. 079/964280, 964257.

(Continua)

Per la pubblicità su queste pagine PUBLIKOMPASS S.p.A. Filiale di Sassari Via Porcellana 9 - Tel. 079/27-54-28 - 27-56-48 27-53-51 - 27-53-17

LA CARLO EIBNER SpA terrà a Cagliari, c/o Hotel Diran, viale Marconi, Quartu S. Elena, un corso di aggiornamento professionale per frigoristi, diviso in due moduli: Modulo 1 dal 14 al 18 ottobre 1985 "Elementi di refrigerazione - I fondamenti" Modulo 2 dal 21 al 25 ottobre 1985 "Elementi di refrigerazione - I componenti e l'assistenza"

GERMANCAR

Predda Niedda km. 0,900 Tel. 26-05-01 - SASSARI

CONCESSIONARIA PER SASSARI E PROVINCIA USATI GARANTITI

Table with car models and prices: Golf GTD 63, Audi 100 D 79, Peugeot 505 D 81, Fiat 128 79-81-82, Fiat 127 78, Uno 45 B 83, Ritmo 60 81, Visa 650 80, Visa Crono 84, R4 QTL 81. USATI DA L. 300.000 A L. 1.500.000. A112 - Polo - Citroën GS - Fiesta - Mini 90 - Alfa GT Junior - Mercedes D 132 D. PRONTA CONSEGNA

Per informazioni e iscrizioni, potrete rivolgervi all'Ufficio Relazioni Esterne della Carlo Eibner SpA (sig.na P. Heidemperger), viale Ortles 54/A, Milano, tel. (02) 53-37 int. 219 oppure alla Filiale Sarda, via del Fagnario 3, Cagliari, tel. (070) 28-39-19/28-57-76